ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 44
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-033 al 40-039

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
21-22 Febbraio 1951
L. 20 (spedizione abb. postale)

CONCESSIONARI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-951. Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avvi. comm. L. 100 - Avvi. Econ. e legali L. 200 - Mortuari L. 100 (più tasse governative L. 2000); Echi croci L. 300 la linea. Rubriche spett. L. 350 la linea - Finanz. econ. rid. rubriche - Edit. lunedì aumento 50% Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — AUTORIZZAZIONI (conto corrente postale n. 2/1...) Unità Sanit. L. 5000, semestre L. ... trimestre L. 1350 ... Estero: annuo L. 9000, semestre L. 5000, trimestre L. 2800. Una copia arretrata costo doppio.

Eisenhower sbarcato a Cherbourg giunto stamane in volo a Parigi

Il comandante supremo delle forze atlantiche inizierà subito conversazioni sui progressi compiuti dai Paesi alleati nell'incremento degli effettivi militari e nel campo della difesa - Egli costituirà al più presto il suo Stato Maggiore in modo da poter assumere entro il 15 marzo il comando dell'esercito

Il generale Eisenhower

Parigi, mercoledì sera.

Proveniente da New York, il generale Eisenhower è arrivato stamane a Cherbourg, a bordo del Queen Elizabeth. Alle 6 ne è sbarcato, salutato dalle autorità francesi locali. Un breve ricevimento gli è stato offerto in una sala della direzione dell'aeroporto ed Eisenhower, ringraziando, ha rievocato la battaglia di Cherbourg, della seconda guerra mondiale, e la quale ebbe una grandissima importanza per la liberazione della Francia».

Il Comandante Supremo delle forze atlantiche è poi salito a bordo del suo quadrimotore personale, un «Constellation», che si è levato in volo alle 8,45, giungendo poco prima delle 9 a Parigi.

Il generale è accompagnato dalla moglie e da parecchi collaboratori, fra i quali il suo capo di stato maggiore. Egli risiederà provvisoriamente nella bella villa messa a sua disposizione da una ricca americana.

Subito su un'auto Eisenhower si è immediatamente recato a Versailles. La strada dall'aeroporto di Parigi (Orly) a Versailles era vigilata da pattuglie di agenti di polizia dislocate a poche decine di metri l'una dall'altra. La macchina di Eisenhower era preceduta da tre agenti motociclisti e seguita da altre otto automobili con la scorta. Alle ore 9,35, il traffico è stato bloccato sulla piazza del Municipio di Versailles, per consentire il libero transito del breve corteo di macchine.

Eisenhower, che era accompagnato dalla consorte, è stato salutato, davanti all'«Hôtel Trianon Palace», dove ha stabilito la sua residenza provvisoria, dal Prefetto dello Senna e dalle autorità locali. Al generale sono state assegnate le camere 9, 10, 11, 13 e 14.

Il quartier generale del capo supremo atlantico sarà installato su un terreno di venticinque ettari fra St. Germain en Laye e Versailles, a otto chilometri dal passato di Rocquencourt.

Fra poco comincerà la costruzione di diecine locali, tutti di un solo tono, ognuno dei quali avrà una superficie di cinquanta metri quadrati.

Nel suo soggiorno di tre settimane negli Stati Uniti il Comandante Supremo delle forze atlantiche ha reso conto al Congresso e al popolo americano dei risultati dei suoi primi contatti coi dirigenti dei Paesi del continente atlantico.

Secondo gli osservatori, il generale Eisenhower intavolerà sollecitamente conversazioni, a Versailles o a Parigi, col generale Gruenther, suo Capo di Stato Maggiore, in merito agli sforzi compiuti nei paesi interessati, in questa tre settimane.

Egli sarà messo al corrente dell'incremento degli effettivi delle forze armate e degli stanziamenti militari operati in questo periodo di tempo nei vari paesi dell'Europa occidentale, nonchè di tutti i risultati tangibili ottenuti nel campo della difesa.

Eisenhower desidera costituire al più presto possibile il suo Stato Maggiore definitivo in modo da poter assumere in pieno il comando delle forze poste ai suoi ordini entro il termine probabile del 15 marzo.

Ogni negli ambienti competenti, si prevede che sarà rapidamente definita la questione dell'eventuale nomina del Maresciallo Montgomery a del generale Juin al posto di sostituti di Eisenhower. Altre consultazioni si svolgeranno prossimamente allo scopo di procedere alla costituzione dei cinque Uffici del Comando Supremo alleato in Europa: personale, informazioni, approvvigionamenti, piani e addestramenti e Servizio operazioni. Sotto direzione completamente americana sarà posto solo l'Ufficio approvvigionamenti.

A quanto si ritiene, il generale Eisenhower conferirà anche assai presto, coi capi o coi rappresentanti principali delle undici missioni militari straniere nominate in virtù del Patto Atlantico. Queste forniranno la documentazione formale al generale sullo sforzo bellico di riarmo nell'Europa occidentale e nel Canadà, mentre informeranno il Comandante Supremo sui bisogni più urgenti dei rispettivi paesi, in fatto di materiali bellici prodotti negli Stati Uniti. Si prevede che, da parte sua Eisenhower fornirà ai suoi collaboratori notizie precise sull'invio d'importanti rinforzi americani nell'Europa occidentale.

Eisenhower comincia alla permanente Parigi dove si trovava il suo comando, al tempo della seconda guerra mondiale.

Ora la zona di Parigi è ampiamente quella scelta per il suo comando. Il Trianon Palace Hotel è ovest della città, a Versailles, fu allora la sua abitazione temporanea. Là ai margini del giardini in cui passeggiavano i re di Francia, egli aveva il comando della seconda guerra mondiale.

Allora il suo comando, e tutte le innumerevoli branche dell'amministrazione, servizio strategico, rifornimenti e informazioni erano sch'erate lungo le vecchie strade e i cortili storici di Versailles; oggi il suo comando sarà a otto chilometri di distanza, in una foresta più di proprietà del presidente di Francia lungo la grande autostrada.

Il corpo di spedizione alleato durante l'ultima guerra, poteva contare su quali cento Divisioni in Francia e in Germania, decise a decine di squadriglie di apparecchi, e colonne interminabili di mezzi corazzati e autocarri, a fianco a fianco delle quali i soldati della Wehrmacht si battevano per ogni palmo di terreno. Ma per ora non c'era il posto per sistemarle dirette da lì. Infatti, la forza aerea atlantica per ora consiste solo in quella che le due Divisioni, ma all'estate, saranno semplice da quadrigliati Sandhurst, più meno che più.

Davanti a lui saranno compiti colossali; creare un tutto organico da un vasto quasi completo.

Da Versailles egli verrà ogni giorno all'«Istoria».

ULTIMISSIME

Un commento del "Times,,

Mosca accetterà le proposte dei Tre?

LONDRA, mercoledì sera.

Il «Times» di stamane, occupandosi delle note delle tre potenze occidentali trasmesse a Mosca e concernenti l'eventuale convocazione di una conferenza quadripartita, dice tra l'altro: «Si può supporre che il governo sovietico desideri vivamente che la conferenza abbia luogo. Se così è, non esiste ostacolo alcuno che non possa essere superato».

Il giornale aggiunge che se Mosca accetta di partecipare alla conferenza preliminare convocata per il 5 marzo a Parigi, i delegati delle potenze occidentali dovranno recarvisi con una chiara idea degli argomenti che desiderano veder discussi e della procedura che desiderano sia seguita.

«I Governi britannico, americano e francese — dice il «Times» — non parleranno semplicemente in nome dei loro popoli inquieti, ma anche in come delle numerose nazioni occidentali che considerano con apprensione la deriva verso la guerra e non sanno che cosa fare per opporvisi».

La tragedia di Charleroi

Salvi dalle macerie tre dei cinque minatori

CHARLEROI, mercoledì sera.

Questa sera nel cimitero principale di Charleroi (3 italiani e 2 belgi) rimasti sbloccati da una frana a circa 700 metri di profondità in un pozzo a Montaine l'Evêque presso Charleroi, sono stati stanotte riportati vivi alla superficie.

Uno di essi, però, è deceduto poco dopo all'ospedale.

Il quinto minatore, un italiano, è stato purtroppo rinvenuto cadavere.

PER SEI ORE sospesi nel vuoto

La tremenda avventura di 20 turisti nella cabina della funivia di Rio de Janeiro, cui s'era spezzato il cavo di trazione a 180 m. d'altezza

La funivia che da Rio raggiunge il Pan di Zucchero e dove si è svolta la drammatica avventura dei 20 turisti.

Rio de Janeiro, mare. sera.

Una paurosa avventura è toccata ad un gruppo di venti turisti, fra i quali si trovavano parecchie donne e bambini, che su una teleferica si stavano recando su una montagna dalla quale si gode un magnifico panorama della città.

Erano le 18,45 locali di ieri quando il cavo che reggeva la vaporiera della funivia si spezzò lasciando a penzolare nel vuoto, da un'altezza di 180 metri, i turisti terrorizzati.

La pericolosa avventura è durata sei ore, ma a quell'ora, per fortuna, il servizio di soccorso è riuscito a porre in salvo i passeggeri.

Tutto si è svolto alla luce di potenti riflettori dell'esercito, mentre migliaia di ottimi affollavano le strade di Rio a guardare il succedersi delle drammatiche operazioni dei soccorritori.

La funivia, che costituisce una delle maggiori attrazioni turistiche di Rio, unisce la città alla vetta del famoso Pan di Zucchero, alto e caratteristico picco che domina la capitale e tutta la baia.

L'incidente è accaduto a 150 metri dalla stazione intermedia del colle Urca. Il cavo di trazione si spezzava e la cabina si arrestava, sostenuta sull'abisso dal cavo di sicurezza.

Il manovratore, Augusto Gonçalves, dopo aver fatto del suo meglio per riportare la cabina fra i turisti terrorizzati, servendosi di una grossa fune, scendeva nell'abisso, riusciva poi il fianco del colle Urca e di là organizzava i soccorsi.

Su un piccolo vagoncino raccolse un nuovo cavo di trazione, il Gonçalves si avventurava sul cavo di sicurezza, raggiungeva la cabina e fissava il nuovo cavo.

La difficile operazione è stata compiuta, come s'è detto, alla luce di potenti proiettori dei servizi di difesa contraerea.

Gli sfortunati turisti, che erano rimasti per sei ore sospesi nel vuoto in preda al timore che anche il cavo di sicurezza si spezzasse, hanno offerto numerosi doni all'eroico manovratore.

S'inizia il dibattito democristiano sulla delega dei poteri economici

In considerazione della situazione interna e internazionale, De Gasperi conferma la sua decisione di non modificare la compagine ministeriale - Alle critiche dei "frondisti,, sulla politica economica del Governo risponderanno gli on. Pella e Togni - Si prevede un compromesso tra i tre gruppi in cui appaiono divisi i d. c. - Relazione di Sforza alla Commissione degli Esteri

Roma, mercoledì sera.

Molti guardano con interesse alla riunione che oggi si inizia dei gruppi parlamentari D. C.: si attendono forse un «pronunciamento», la crisi governativa o almeno un semplice rimpasto con la sostituzione di quali ministri su cui si sono maggiormente appuntate le critiche degli ultimi giorni anche dei gruppi della maggioranza.

Ma con ogni probabilità non vi sarà crisi e neppure rimpasto; la delega dei poteri economici al Governo sarà concessa, sia pure con numerosi emendamenti e modifiche o anche con quella commissione parlamentare d'inchiesta che avrà il compito di sorvegliare sull'uso che il Governo farà dei poteri che il Parlamento gli affiderà.

Anche stamane De Gasperi ha confermata chiaramente la sua intenzione di evitare una crisi governativa in questa delicata situazione interna (con le amministrative ormai prossime) ed internazionale.

Comunque, non si può negare che nel gruppo di maggioranza esiste un diffuso malumore che stasera e domattina si farà palese nelle riunioni del gruppo, anche se, come avverte il giornale del presidente della Camera, «la riunione si svolgerà nel modo più democratico».

E con questo si vuol dire evidentemente che coloro che saranno in minoranza, (e cioè i critici dell'attuale politica governativa) rispetteranno il parere della maggioranza.

A mezzogiorno, intanto, si è riunito il Comitato direttivo del gruppo d. c. per concludere come dovrà svolgersi la riunione di stasera.

Con tutta probabilità i ministri Togni e Pella risponderanno brevemente agli oratori che hanno mosso critiche all'azione economica del governo. Quindi si procederà alla discussione, mentre sono previsti per domattina gli interventi di De Gasperi e Gonella. Ma prima della presa di posizione del governo e del partito con ogni probabilità si arriverà ad un compromesso fra i tre gruppi in cui i d. c. appaiono divisi.

Il primo è quello dei sostanti «vespisti» o dei «villici» (dal nome dei luoghi dove si sono riuniti: il Circolo della Vespa e l'Hotel de la Ville) appartenenti alla destra del partito. Questo gruppo, che è capeggiato dall'on. Corsanego, sostiene che il governo non ha bisogno di alcuna delega legislativa in quanto già dispone, in base alla legislazione vigente, di poteri che lo mettono in grado di fronteggiare qualsiasi ripercussione della congiuntura internazionale. Esso chiede inoltre un largo rimaneggiamento della compagine ministeriale.

Alla stessa conclusione, anche se per altre vie, arriva la corrente di Gronchi, alla quale pare aderiscano una ventina di deputati.

La nuova frazione di centro-sinistra, che fa capo all'on. Delle Fave, si propone di svolgere un'azione moderatrice e di mediazione fra le diverse tendenze. Il suo compito, del resto, sarà facilitato dal fatto che il governo ha in animo di modificare, anche sostanzialmente, il provvedimento di delega. Quanto alle richieste di sostituzioni di ministri o addirittura di crisi De Gasperi spiegherà domattina ai deputati della sua parte le ragioni che non consigliano una simile politica e allo quali si atterrà più sopra, al principio di questa cronaca.

A sua volta il segretario del partito, Gonella, illustrerà il pensiero della direzione della D. C. che accetta incondizionatamente la delega e si oppone ad un rimpasto.

La cronaca politica della giornata è densa di riunioni. Stamane il ministro Sforza ha ampiamente riferito alla commissione degli Esteri sulla Conferenza di Santa Margherita e sugli eventuali sviluppi che da essa possono sortire per l'Italia, primo fra tutti la revisione del Trattato di pace e l'ammissione all'ONU.

Anche stamane si è riunita la direzione del P.S.L.I. in vista dell'incontro fissato per domani fra i due Esecutivi socialdemocratici.

Per il pomeriggio è prevista la riunione del Cip che deve esaminare i prezzi dei prodotti petroliferi, i prezzi dei giornali, la diminuzione dei vaporetti dell'energia termica e l'adeguamento dei prezzi dei materiali ferrosi.

Stamane la Camera, che ha iniziato alle 10 la seduta, discute sulla legge del referendum; nel pomeriggio si riprenderà il «colloquio» fra la maggioranza e l'opposizione per gli stanziamenti militari. Sono all'ordine del giorno battibecchi e scambio d'ingiurie.

Ritirate a sud del 38° le navi in azione a Wonsan

Continua il ripiegamento dei nordisti dal settore di Chechon - Il comandante della VII flotta atlantica ispeziona Formosa e s'incontra col generale Ciang Kai Scek

TOKIO, mercoledì sera.

L'ammiraglio inglese «Dalfast» e il viceammiraglio australiano «Warramunga» che erano in azione al largo della costa coreana, sempre in porto di Wonsan (circa 180 km. a nord del parallelo) hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi a sud del parallelo. Si ignora ancora, a Tokio, se le navi britanniche operanti al largo della costa occidentale hanno ricevuto un analogo ordine. L'ordine di ripiegamento è stato dato dall'amm. Andrewes che è precipitato in questi giorni all'improvviso americano Alice Smith. Gli osservatori militari considerano l'improvviso abbandono come indicativo della inquietudine del Governo britannico per ciò che concerne l'eventualità di un nuovo passaggio del 38° parallelo da parte delle forze terrestri delle Nazioni Unite, eventualità che sul resto non è nulla di immediato prevedibile.

La missione che gravava su Chechon è stata definitivamente rivelata.

Ora tutte via e indiscutibilmente un portavoce del Comando supremo, che nell'intera regione di Chechon i nordisti con tentano la ripiegare precipitosamente.

Senza incontrare alcuna seria resistenza, unità britanniche si sono portate fino a posizioni situate 15 km. a oriente di Seul e 16 km. a sud di Kyongsong. Altre forze britanniche, dopo considerevoli di ligenza sono portate nella zona dell'Han.

A Sud di Seul, gruppi avanzati nordisti hanno attraversato il fiume Han guado e sono penetrati, isolati, nel sobborgo di Yongdongpo, alla periferia della capitale. Ad oriente di Seul, lungo la pattuglia alleata che si pone arrivando alla cosiddetta dell'Han sono state prese sotto un fuoco violento dal nemico che sembra aver approntato una solida linea difensiva. Nella stessa settentrionale due forze nemiche hanno attaccato gli inglesi. Nel settore montuoso della Corea centrale, le pattuglie dell'ONU hanno constatato che ovunque il nemico si trova sulla difensiva. Una pattuglia alleata appoggiata da mezzi aerei è stata attaccata da cinquanta soldati nordisti, muniti di armi da fuoco e di bottiglie incendiarie.

Alcune ore dopo è partito in aereo da Tokio per Formosa il comandante della VII flotta americana, vice ammiraglio Arthur Struble. Esso una visita alle basi navali, aeree e terrestri dell'isola, di comandante ed ufficiali superiori nazionalisti. Ciang Kai Scek e con gli altri suoi militari nazionalisti. Ciang e il tenga nell'interno delle linee nemiche.

Giustiziati a Berlino sei ufficiali tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

L'Ufficio d'informazioni della Repubblica democratica tedesca (Germania orientale) comunica che stamane sono stati giustiziati a Berlino sei ufficiali già appartenenti alle S. S., che erano stati condannati a morte per aver assassinato a Kropatsch parecchie persone sospettate di tendenze antinaziste.

Le Borse oggi

A MILANO

La scarsità degli affari, soprattutto la mancanza d'interessamento da parte della clientela, hanno provocato stamane un afflusso di realizzi di alleggerimento, i quali non hanno trovato adeguata contropartita. Ridotto il mercato al solo elemento professionale, o quasi, non sorprende che le posizioni si siano cercato di ammobilizzare, almeno parzialmente. E' del pari naturale che i compratori cercano di pagare prezzi più moderati. Per il momento, non può parlarsi tuttavia di invasione della tendenza, bensì di una parentesi di assestamento.

Tutti i comparti risentono, pressochè in eguale misura, del raffreddamento dell'ambiente. Fanno eccezione le R.A.S., migliori sulla notizia del recupero dei beni in Tunisia, le Cantoni e la Cotoniere Meridionali. Tutto il rimanente retrocede di una frazione, con chiusura però non ai minimi, ma ai prezzi intermedi della giornata.

Resistono le Fiat, le Edison e le Anic.

Da rilevare una nuova rottura di prezzo nell'oro e nelle valute realizzate scarsamente da svogliati compratori.

Dollaro esportazione 624.88.

Ecco i prezzi: Generali 5540; Fibre 2670; Viscosa 3557; Finsider 487; Montecatini 860.50; Assicurazioni 230; Centrale 5863; Fiat 534.50; Pirelli 67; Edison 2951; Bpo 3137; Terni 284.50; Unes 430; Romana Zuccheri 818; Anic 224.25; Saffa 745; Linifici 23.25; Rumianca 55.25; Burgo 4250; Italcementi 5000; Pirelli 1064; Pirelli s.-C. 1070.

Prezzi informativi: sterlina oro 9060-9100; marengo 6775-6825; sterlina unit. 1780-1750; dollaro carta 703-706; franco svizz. 164.25-165; franco franc. 179-180; oro fino 932-967; argento 20.50-21.

A TORINO

Mercato molto limitato come impostazione di scambi. La quota azionaria, apertasi ad un'apertura incerta, per concludere su un corso alquanto indebolito. Su alcune voci secondarie il fondo risulta resistente, mentre nei settori primari il peso del realizzi assume un significato maggiore. Cedenti le Savigliano.

Titoli di Stato in genere resistenti.

Dopoborsa azionario a ridosso dei prezzi di chiusura, mentre ulteriori realizzi sono assorbiti con maggior facilità in clima di contenuto operativo.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9060-9100; marengo 6800-6900; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 700-705; franco svizzero 166-162 1/2, franco francese 181-178 1/2; oro fino 976-995; argento 21-21 1/2.

	20	21		20	21
Mont.(Ol)	58 —	58 —	Fiat ord.	85 —	85.50
Mont.(p)	58 70	59 70	Ilssa	33 7/8	33 3/8
v. f. c.	59 30	60	Ilssa	130	144
Rinl.(p)	73 90	73 —	»	227 —	227 —
s. f. a.	73 80	73 90	F. S. E.	426 —	425.50
Rinl.(p)	97 05	97	Cisa	425 —	422 —
s. f. c.	97 20	97	Saffa	2420	2430
Rinl.(p)	97 80	98 —	Saffa	2270	2290
s. f. c.	98 —	98 30	Vizzola	2290	2270
Rin.(p)	75 10	75	Ederlit	530 —	530 —
» ord.	68 50	68 —	Fiat	530 50	529.50
s. f. c.	70 40	70 70	Bergi.	325 —	324 —
» ord.	48 70	48 70	Montecat.	48 50	48 —
Rin.(p)	90 80	90 —	Emet	118 —	118 —
s. f. a.	90 40	90 20	Elba	—	1220
Rin.(p)	90 70	90 70	Pirelli	—	485 —
s. f. c.	89 80	89 —	Cisa	526 —	524 —
Rin.(p)	96 90	96 80	Acciaierie	2415	2375 —
Pir.(p)	83 80	83 50	Vizzola	2395	2385
Pir.(p)	84 30	84 —	Pirelli	2400	2385
Pir. 4½	94 —	94 —	Pir.	482	1480
Imol.(p)	83 70	83 70	Ilssa	497	497 —
Imol.(p)	87 —	87 —	Aeta	2275 —	2275 50
Imol.(p)	166 —	166 —	Sest. c	54 1/8	53 7/8
Imol.(p)	270 520	265 —	Ed. prel	1450	1450
Pir.(p)	85 90	85 90	Montecat.	860 50	861 50
» 5%	84 —	84 —	Rinas.	805 —	815 —
» 5%	82 50	83 50	Unica	91 —	91.90
» 4%	91 —	91 —	Cent. n.	2005	2000
» 5%	98 50	98 50	Berga	5400	5400
» 5%	95 —	95 —	Montecat.	860	860
» 5%	95 —	95 —	Pirelli	5150	5150
Imol.	70 73	70 —	Ed. prel	1500	1500
Imm.(p)	91 —	90 —	M. A. I.	10 400	10 400
» 5%	79 90	79 50	Rinas.	63 —	63 80
» 5%	91 —	90 —	Saffa	2430	2410
» 5%	100 —	100 —	Mont. S.	965 —	960 —
» 5%	90 —	90 —	Sade	948 —	943 —
» 5%	98 —	98 —	Pirelli	3335 —	3330 —
» 5%	99 —	99 —	Fiat	960 —	960 —
Cant.(p)	101 50	101 50	Mont.	350 —	348 —
Magn.	97 50	98 70	Fiat	4750 —	4775 —
Elet.	98 50	98 50	Sade	1280 —	1300 —
Cant.	98 —	98 —	Pirelli	1700 —	1695 —
Cant.(p)	98 —	98 —	Bergam.	1000 —	1000 —
Cant.	98 50	98 —	Sade	1750 —	1747 —
Cant.(p)	98 —	98 —	Ed. gen.	780 —	780 —
Cant.	97 —	97 —	Valdo	2650 —	2630 —
Cant.(p)	98 90	99 —	Bergam.	13 200	13 750
Cant.	97 —	97 —	Mont.	1160 —	1170 —
Cant.(p)	97 80	97 —	Pirelli	1160 —	1170 —
Cant.	97 —	97 —	Ilssa	477 —	477 —
Cant.(p)	98 —	97 —	Linoc	2750	2750
Cant.	98 —	98 —	Ilssa	2400	2400
Cant.(p)	97 —	97 —	Ilssa	2400	2400
Cant.	97 —	97

CRONACA CITTADINA

I DIECIMILA TAGLI D'ABITO

Fissati i negozi per le stoffe Unrra

L'associazione commercianti ha compilato l'elenco dei settantasei esercizi che distribuiranno i tessuti

L'Associazione Commercianti d'accordo con il Comitato provinciale dell'Unrra-tessile ha stabilito i negozi che saranno autorizzati alla vendita dei 10 mila tagli d'abito assegnati alla nostra città dal Comitato centrale dell'Unrra.

La stoffa — come ci ha dichiarato il presidente dei commercianti di tessuti — è già assicurata e il ritiro presso i negozi dovrebbe iniziare a mano di contrattempi venerdì o sabato. Con questa prima distribuzione non sarà possibile soddisfare che in parte le richieste giunte perchè la quantità assegnata a Torino è molto inferiore a quella che era stata preventivata.

Si spera però di ottenere a breve scadenza un'altra assegnazione di 10 mila tagli. Questa stoffa, come è noto, è la rimanenza della gestione dell'Unrra-tessile e la distribuzione terrà presente sino ad esaurimento dell'intero quantitativo ancora disponibile sul piano nazionale.

Ecco l'elenco alfabetico dei negozi:

Ubaldo, via Chiesa della Salute n. 44; Al Bisiesse, via Vanchiglia n. 22; Albugo, corso Spezia 97; Alla Città di Nizza, via Nizza 111; Alla Novità, corso Giulio Cesare 68; Alla Rocca Cooperativa, via S. Francesco d'Assisi; Arizza, via Milano 20; Arnaldi, via Montebello 9; Bassani, via Montenero 9; Bertolotti, via Lagrange 12; Bisio, via Garibaldi 16; C.A.U.S.I. via Berthollet 9; Camisi, via Consolata 10; Caleio, piazza Repubblica 6; Casa della Moda, via Montenero 44; Castellano, via Madama Cristina 46; Cellino Leone, via Montenero 43; Cellino Walter, via Montenero 31; Chianale e Serra, via S. Secondo 38; Ciara, via Chiesa della Salute 111; Concilio, via Maloria 24; D'Amico Achille, corso Giulio Cesare 130; D'Amico Concetta, corso Giulio Cesare (Bisiesse); Dalla Pria 26; Decandidi Giuseppe, via Milano 7; Deliendutti Roberto, via Carcasa 39; Dombichelle Guglielminetti, via Nizza 211; Duna «La Commerciale», via Madama di Piedi 3; Emanuelli, Galleria Umberto I, 42; Fabris, via Marco Polo 23; Fabiali, via Madama Cristina 46; Ferraris, corso Cairoli 76; Figli di O. Serra, via Carlo Alberto 44; Filippa e Negoglio, piazza Risorgimento 18; Finotti, via Garibaldi 44; Fratelli Cresta, piazza Corpus Domini; Galileo e Marocco, piazza Repubblica 9; Jorios Fratelli, via S. Donato; Lanzi, via Nizza 158; Larda, via Nizza 142; Leone, corso Verona 22; Magaz, Campidoglio, via N. Fabrizi 17; Magaz, Gianaria, via Di Nanni 73; Magaz. S. Donato, via S. Donato 4 bis; Martina, via San Francesco d'Assisi 3; Mezzo, piazza Repubblica 14; Molin e Bigatto, corso Vittorio Eman. 66; Moretta, via XX Settembre 87; Occhiena, corso Orbassano 21; Ormea e Bovo, piazza Repubblica 10; Peroglio, via Barbaroux 9; Pochettino, via Nicola 18; Ricci, corso Belgio 44; Ricciardi, via Milano 15; Rivella, via Ormea 3; Scamuzzi, via Chiesa della Salute 30; Sguazzo, via Nizza 277; Serminato, via Cavelnuovo, Largo 1 Serra, via Gioberti 61; Spacci Fiat, via Principe Amadeo 21; Tos e Brusasco, via Garibaldi 8; Tosco, via XX Settembre 18; Ughetti, corso Sommeiller 27; Val Novara, via G. di Barolo 20; Ulla V., via San Francesco da Paola 5; Venafro, via S. Secondo 18; Vergano, via Garibaldi 16; Vianzone, via Vanchiglia n. 17; Vincent e Grosa, via Palestrina, 30 bis; Viecca, piazza Sabotino 8.

I tessuti verranno venduti esclusivamente ai possessori dei tesserini che vengono appunto distribuiti in questi giorni a mezzo degli enti e delle aziende.

Ripudiata dal padre perchè s'innamora di un profugo fiumano

Davanti al Tribunale civile la famiglia di un marchese

Motivi di profonda drammaticità, non tolti cari agli scrittori dei grandi romanzi e [illegible] sono stati esposti stamane dinanzi al Tribunale civile di Torino [illegible] presidente dott. Rossi, [illegible] dell'aristocrazia torinese. Anni addietro la figlia del marchese B., ancora giovane, si innamorava di un profugo fiumano, il dott. C., e fuggita dalla casa paterna sposava quando già era madre di un bimbo. Naturalmente il marchese B. [illegible] S. considerava come figlia e quasi la ripudiava abbandonandola al suo destino.

I coniugi C. si allontanavano da Torino, peregrinando in varie città e [illegible] Questi denari si dice siano in possesso, di diritto personale, [illegible] Intanto era nato un bambino, Carlo, anche [illegible] della madre [illegible] fa di miseria quotidiane e di stenti dei genitori, assai forte è stato questo il motivo che spinse i coniugi C. ad implorare dal vecchio marchese un [illegible] Senonchè il marchese B. [illegible] Ora quale figlia, ed il dott. C., quale rappresentante del nipotino minore, chiesero l'assegnazione, per decreto del Presidente del Tribunale nel novembre del 1948 ottennero assegnazione mensile di un provvisorio di lire 10 mila.

La questione ripresa in sede [illegible] Decorso [illegible] Torino è giunta [illegible] dalla causa, che i tre, gridi di dolore, decisero perentoriamente di fare una pausa nell'atrio della stazione di Porta Nuova.

Pietà [illegible] commozione del marchese la signora C. [illegible] del padre e quindi la possibilità di disporre di assegno [illegible] superiore alle 10 mila lire. Tali circostanze di fatto provate giudizialmente diedero luogo ad una laboriosa inchiesta testimoniale: [illegible] giudici sfilarono i più [illegible] umani di Torino, [illegible] dell'ex-principe ed alla [illegible] borghese, [illegible] Tutti [illegible] concordi nel dichiarare che la poca volontà di [illegible] dei genitori [illegible] nascondeva [illegible] marchese [illegible] [illegible] [illegible]

Rose rosse

Anna credeva di aver fatto un matrimonio di convenienza, realizzando una di quelle unioni ben assortite, placide come il corso di un bel fiume senza svolte, quando in viaggio di nozze comprese di essere appassionatamente innamorata di suo marito. Così le pareva di vivere un sogno meraviglioso sotto l'incantevole cielo di Venezia. E quando lui le chiedeva: — Sei felice?

— Troppo — rispondeva.

— Perché troppo?

Non sapeva spiegarsi, ma sentiva svegliarsi in sé un'agitazione, un'ansietà, quasi un'angoscia che la pungeva nel bel mezzo dei suoi sogni più inebbrianti. Fu allora che le balenò davanti il viso sorridente di sua madre, sconvolto da uno di quelli crisi di gelosia che avevano fatto dire mille volte a lei, Anna: — Io non sarò mai gelosa.

Era stato facile finché non era stata innamorata, ma ora... Ora le capitava di sentirsi tormentata da una ragione, mentre le echeggiavano nel capo le parole amare della madre, pronunciate con una voce così acre, così piena di risentimento: — Gli uomini mentono tutti, mentono sempre. E istintivamente spiava ogni mossa del marito, cosa di cui non si sarebbe mai creduta capace.

Era sposata da un anno, quando un giorno, rientrando in casa all'improvviso, sentì suo marito che telefonava, e subito, in punta di piedi, corse ad ascoltare. Gianni telefonava a una fiorista e diceva: — Sì, il solito mazzo di rose rosse. Per stasera, mi raccomando.

Saranno per me, aveva subito pensato Anna, ma come le ore passavano e nessun mazzo di rose giungeva, ella si sentiva morire. Alla fine non resse più e prima di andare a letto, disse al marito, con voce tremante:

— Gianni, debbo confessarti che oggi ho sentito quel che tu telefonavi alla fiorista. Per chi erano quelle rose rosse?

Il marito contrasse il viso come per una sofferenza improvvisa, ma poi fece sedere la moglie accanto a sé e tenendola stretta le disse:

— Mi spiace, Anna, che tu abbia sentito... Sei ancora così bambina in confronto a me, che ho tanti anni più di te, che temo di farti soffrire. D'altra parte, invece, sono contento, perché non ci deve essere nulla di taciuto fra di noi... Sì, cara, quelle rose erano per una donna, una modestissima donna che mi fu molto amica nel passato, l'unica amica che io abbia avuta. Quando l'incontrai, ero un povero ragazzo, perché, tu lo sai, la mia famiglia è stata povera, son rimasto solo molto presto, e quello che sono lo devo a me stesso. Fu lei a sollevarmi, allora, dalla miseria e dalla disperazione, fu lei, con la sua esperienza, i suoi consigli, le sue conoscenze, ad avviarmi alla carriera che ho poi percorso. E non ha mai voluto da me alcun riconoscimento materiale, il poco che possiede, ella dice, le basta e soprattutto, dice, le basta la soddisfazione di vedermi a posto e felice. E' un'anima nobile, credimi... Naturalmente, io vado a trovarla due volte l'anno per farle gli auguri e le mando le rose la vigilia del suo onomastico. Tutto qui. Come vedi non c'è nulla che possa offenderti... Vero che non c'è nulla?

Lei disse di no, che non c'era nulla, e mentre piangeva e faceva domande su domande e cercava di sapere questo e quello. Ma lui tagliò corto:

— Non mi darai ora la delusione di essere di una gelosia meschina, che mai avrei sospettato in te, vero?

Da quella sera Anna pianse spesso, quando il marito non c'era, e non si dava pace. Tanto fece, che finì col mettersi nelle mani di un'agenzia d'informazioni e riuscì ad avere l'indirizzo di quella donna. Appena l'ebbe, andò da lei. Era in un alloggetto a un secondo piano, in una casa modesta, in una strada fuori mano.

— La signora Marini?

— Sono io.

Era venuta lei stessa ad aprire: una figurina non più giovane, coi capelli grigi, ma con degli occhi chiarissimi, che davano al suo viso un candore giovanile.

— Sono la moglie di Gianni.

La signora indietreggiò come colpita al cuore, arrossì, e gli occhi le si riempirono di lacrime.

— Lei! E' un onore per me, questa sua visita, un grande onore. Voglia accomodarsi.

Seduta sul cosapè di un piccolo salotto modestissimo, Anna fissava il grande mazzo di rose rosse posto sul vecchio pianoforte: chissà quante cure per conservarlo tanto!

— Le rose di mio marito, vero?

Senza darle il tempo di rispondere, si affrettò a proseguire:

— Non so che cosa penserà di me.— Ma io ne sono turbata, benché non abbia alcun risentimento contro di lei, anzi della riconoscenza, perché so quanto ha fatto per Gianni, devo purtroppo dirle che soffro le pene dell'inferno al pensiero che mio marito mandi qualche volta qui a lei mazzi di fiori. Siccome è inutile che mi rivolga a lui, perché non acconsentirebbe mai a non vederla più, mi rivolgo a lei che è donna e capisce queste cose. Io non posso dominarmi. Se penso che egli viene qui, se guardo quelle rose, mi sembra di avere un mostro intorno al cuore e soffocarmi. Che sarà di noi, se la gelosia s'impadronirà sempre più di me? M'inspirerà con lui, la nostra vita sarà avvelenata. Conosco queste cose. La mia famiglia è sorta devastata a questo mondo e ora so di rassomigliare a mia madre. Ma io non voglio ripetere i suoi errori, non voglio...

Anna si nascose il viso tra le mani e pianse, mentre la donna, seccata a lei, taceva, impietrita dalla sorpresa e dal dolore. Poi a poco a poco entrambe si calmarono. Anna vinse la sua emozione e si asciugò gli occhi e l'altra prese a lisciarsi dolcemente. Oh, sì, ella aveva molto amato Gianni, ma quell'amore apparteneva a un lontano passato e, grazie a Dio, quel ricordo che era il suo tesoro, nessuno poteva toglierglielo. E anche adesso, le sue rare visite, la certezza che egli si ricordava di lei, era l'unico sorriso della sua vita. Però, piuttosto di covinare la pace familiare di quell'essere unicamente amato, ella avrebbe fatto qualunque sacrificio...

E infatti pochi giorni dopo Gianni riceveva una lettera in cui l'amica lo pregava di non farsi più vivo presso di lei, avendo ella un'altra relazione con un uomo che forse presto avrebbe sposato. Anna, al corrente dell'inganno, poté leggere sul viso del marito, l'espressione di uno stupore immenso, a stento dissimulato, di una meraviglia incredula e, nello stesso tempo, dolorosa. Certo a lui la cosa non pareva possibile e Anna, in principio fu sul punto, sollecitata dalla sua naturale rettitudine, di rivelargli la verità. Quell'inganno ripugnava alla sua anima onesta, ma d'altra parte la sua gelosia vigile e feroce faceva da sentinella per impedire a ogni sentimento di manifestarsi. E dopo qualche giorno ella ebbe l'impressione che Gianni la guardasse con più ammirazione e tenerezza di prima, come se pensasse: — Non c'è che mia moglie al mondo incapace di mentire e di tradire. Allora il rimorso le lacerò l'anima, ma le sue labbra restarono suggellate lo stesso.

Passò del tempo.

Un giorno ella seppe che la signora Marini aveva sloggiato ed era andata a stare in una lontana borgata. Ella avrebbe voluto rivederla, o parlare di lei al marito, ma c'era ancora nel suo cuore un fondo cupo, come se non avesse ancora trionfato abbastanza...

Finalmente la signora Marini le mandò segretamente a dire che era malata e che l'avrebbe vista tanto volentieri. La messaggera era una vecchia vicina, poveramente vestita, e Anna le parlò solo un momento, in piedi, nell'entrata, come a una postulante. Però rimase turbata. E alla fine, dopo un'esitazione che durò qualche giorno, andò. Era lontano... Quando arrivò nella sua lussuosa automobile, il carro funebre si avviava verso la chiesa. Non c'era sul feretro alcuna corona e poca gente al seguito. La portinaia rimasta sul portone diede sé Anna le informazioni del caso. La povera signora era morta di cuore, soffriva da tempo. Non lasciava nessuno, aveva sempre vissuto sola.

Anna fece voltare la macchina e seguì la povera spoglia al Cimitero, dove prese scrupolosamente nota della sua fossa. Si proponeva di tornare a coprirla di fiori. Rose rosse, perché no? Ma era agitata, sentiva in sé un'angoscia pesante, un rimorso cocente, come se fosse lei responsabile di quella morte. Perché la poveretta l'aveva mandata a chiamare? Che cosa voleva dirle? Lo sapeva... lo sapeva tanto, che la stessa sera, facendosi coraggio, ella disse al marito:

— Sai, Gianni, quella tua amica...

— Lui la guardò, attonito.

— Che amica?

Era distratto, pensava a una certa lettera d'affari che doveva giungere...

— Sì, la signora Marini...

— Ah, sì... Ebbene?

— Sai... Ti ricordi quando ti scrisse che aveva un altro amico?

Lui la guardò, inerte.

— Sì... Come fai a saperlo, tu?

— Lo sapevo. Ero tanto gelosa, ti ricordi? Lei volle sacrificarsi per la nostra pace... Non aveva nessuno, sai... E adesso è morta.

— Oh poveretta...

Una parola di pietà, null'altro. Il suo viso rimaneva freddo, come se quella notizia gli pervenisse da un lontanissimo mondo ormai spento. Non gliene importava più nulla, l'aveva dimenticata. Finalmente. E Anna sentì scattare dal fondo della sua anima, sotto il rimorso, la pena, il dolore, una divorante fiamma di trionfo.

Carola Prosperi

Giulio

Masarlo in «Votate per Venere» al Teatro Alfieri, la rivista con la quale egli è tornato con successo alla vecchia maniera. Da stasera si iniziano le repliche. (Dis. di Chicco)

Membri del Congresso e del Governo provano a Washington un coro organizzato dal vice-Presidente degli Stati Uniti Barkley per l'ora del dilettante. Da sinistra sono il deputato Priest, i senatori Lehman e Murray, il deputato Martin, il sottosegretario James Webb e la signora Barkley. (Publifoto)

Situazione migliorata in Val Formazza

Stabilite le comunicazioni

70 persone salvate con una eccezionale cordata a 1400 metri

Domodossola, mercoledì sera.

Una compagnia di alpini, giunta ieri da Courmayeur, e un centinaio di operai hanno sgomberato la strada che porta a S. Rocco ultimando poi la pista per altre nove a Ponte di Formazza e Foppiano. Ma ormai, anche oltre a Formazza, sia pure con qualche disagio, si può arrivare. Prova ne sia che stamane cinquanta bambini verranno evacuati da Ponte, per essere ospitati alla colonia di Suna di Verbania. Se le condizioni, anzi migliorate, non peggioreranno, tra cinque o sei giorni al massimo potranno essere ristabilite le normali comunicazioni con tutta la Val Formazza.

Intanto l'opera di soccorso alle popolazioni continua instancabile. Ieri una pattuglia di alpini è partita da Passo Iguola (quota 612), e in una eccezionale cordata ha raggiunto Baiocchio, una frazioncina a 1400 metri. Settanta persone erano lassù. Bloccate da una settimana, vivendo ore di ansia. Una valanga aveva abbattuto quattro case, senza per fortuna causare danni. A quei poveretti sono stati portati viveri e generi di conforto. Per farsi un'idea della difficile situazione in cui si trovavano gli abitanti di Baiocchio, aggiungeremo che la via di accesso al paese era costituita dal ghiaccio. Nello scendere a Passo, i militari hanno tracciato una pista accessibile a tutti, allo scopo di facilitare lo sgombero della popolazione che, con tutta probabilità, avverrà oggi. Ieri, con un tempo ottimo e temperatura elevata, operai e alpini hanno lavorato sodo; ma di tanto in tanto il boato caratteristico di una valanga faceva drizzare le orecchie e sospendere il lavoro. Di valanghe ne sono cadute anche ieri, ma nessuna ha causato danni.

Da questa notte, però, la neve ha ripreso a cadere abbondantemente nella Val Formazza e nella valle Anzasca rendendo più dura la fatica degli uomini preposti allo sgombero della strade. Ingegneri del Genio Civile stamane si sono recati sul posto onde studiare la maniera di accelerare il congiungimento con i centri isolati dalla valanga. Si apprende che anche il colonnello comandante il gruppo carabinieri di Novara, è in viaggio con tre sciatori per raggiungere Formazza. Nella neve caduta a Pesiarena con la valanga di giorni fa sono stati rinvenuti i bastoncini di Guido Pala, travolto, come già annunciato, dalla stessa valanga.

Si apprende intanto da SOLZANO, che col ritorno del bel tempo su tutta la zona montana dell'Alto Adige incombe più che mai minaccioso il pericolo della caduta delle valanghe.

Molti non sanno come si cammina

Nella disciplina e lentezza dei movimenti tutto il segreto delle belle andature - La psicologia applicata alle passeggiate - Quelli che sembrano pernici o galline - E' degli uomini di studio inclinare la testa a sinistra - Necessità per le donne di tener conto delle loro forme

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Balzac, nel 1833, aveva di poco passati i trent'anni ed era ai suoi primi passi trionfali nella società parigina. Tutto ciò che era eleganza, lusso, piacere, le doti del buon gusto e le qualità del garbo, dello raffinatezze costituivano per lui un terreno di esplorazione appassionante. Scrisse a quella epoca, oltre alla Théorie de la Démarche, un Trattato della vita elegante, uno Studio dei costumi attraverso l'uso del guanto, una Nuova teoria del pranzo, una Guida della toilette, e persino una Fisiologia del sigaro. Gli sarebbe da contrario, con queste appendici fatte di rapide notazioni prese sul vivo, tutto un repertorio dell'uomo di gusto. La Théorie de la Démarche, che studia la disciplina dei gesti così come gli altri trattatelli studiano quella del vestire o del comportarsi in società, potrebbe benissimo inaugurare la serie a guisa di introduzione.

L'incedere

Démarche è un termine difficilmente traducibile in italiano. Significa andatura, portamento, modo di camminare e di muoversi; è l'incedere di una persona, con quel tanto che questo verbo indica di dignità e di impegno nell'azione del camminare. Balzac partiva dal concetto che la dignità, in ogni cosa, è sempre in ragione inversa dell'utilità. L'atto del camminare è il più comune e il più semplice tra i moti dell'uomo. Ma poichè in noi tutto è omogeneo, tutto corrisponde ad una causa interna, il nostro incedere diventa altrettanto eloquente della nostra fisionomia. E proprio in quel che c'è di superfluo, dal punto di vista dell'utilità nasconde del camminare, con un certo portamento pisttosto che in modo sciatto e disordinato, sta la dignità che si attribuisce a questa o quella andatura dell'uomo.

Messosi di fronte al problema, Balzac volle scoprire quali leggi regolassero le differenti impressioni che noi riceviamo vedendo come cammina la gente. Trovare in che cosa peccano le andature che giudichiamo difettose; di quali elementi si compongono quelle che ci sembrano belle e solenni; cercare se gli antichi camminano meglio degli altri; se l'ambiente, il clima, i costumi hanno influenza nelle varietà del portamento; ecc.

Una bella mattina se ne andò a passeggiare sui boulevards e in un punto dove gli sembrava che l'osservazione fosse più comoda e proficua prese posto in una di quelle sedie di ferro che oggi ancora si affittano sui Campi Elisi e alle Tuileries, e che allora erano disseminate lungo tutti i viali centrali del passeggio parigino. E là, tranquillamente installato, si mise a studiare l'andatura di tutti i cittadini che per loro disgrazia passarono davanti a me durante il giorno.

Il primo fu un grosso signore, dall'aspetto di persona agiata, simile a un tamburo panciuto che camminasse poggiato sulle due bacchette a forma di x. Riconduceva pensosamente le sue gambe magre e piccole, sotto il peso del ventre, l'una dopo l'altra; ma a stento, con un movimento stiracchiato e malassato, come un morente che resiste alla morte e si lascia trascinare di forza sull'orlo della fossa. Dice Balzac di questo suo primo soggetto: «non aveva più il senso della locomozione, non sapeva più come si cammina».

Il secondo fu un uomo con le mani incrociate dietro il dorso, le spalle rientranti, le scapole ravvicinate. Sembrava una pernice allo spiedo. Invece di camminare con i piedi, camminava con il collo.

La terza fu una giovane damigella, seguita da un lacchè. Saltava suoi suoi passi come una gallina sul pavimento, tagliuzzando le ali, e che cercasse tuttavia di volare. Il principio del suo movimento sembrava situato al punto di caduta dei lombi. Era una ragazza di ottima famiglia, non vi poteva esser dubbio: ma con quel suo incedere sgraziato e goffo appariva — scrive Balzac — «innocentemente indecente».

Venne poi un giovanotto che pareva fatto di due compartimenti distinti. Non arrischiava la gamba sinistra, e tutto ciò che ne dipendeva, se non dopo aver cessato il movimento della destra: «appartenevano al genere dei timidi». Seguì un diplomatico allampanato. Camminava tutto d'un pezzo, mosso da una sola e unica spinta che partiva avanti, rigidamente, il corpo intero dalla testa ai piedi.

Qui Balzac comincia a tracciare, sulla scorta degli esempi che gli son passati sotto gli occhi, le regole della sua teoria. Il movimento umano si decompone in tempi ben distinti: non bisogna né confonderli, né associarli. Tutto il segreto delle belle andature — dice la prima massima di questo studio — è nella decomposizione del movimento nelle sue giuste parti.

E ancora: il movimento lento è essenzialmente maestoso. Un uomo che cammina svelto dice già la metà del suo segreto. Chi cammina lentamente lo serba, e non vi è maestà senza un fondo di mistero. L'economia dei movimenti è un mezzo sicuro per rendere l'incedere pieno di nobiltà. Balzac cita con disprezzo, dalla sua sedia sotto gli alberi del boulevards, l'uomo indaffarato che si infila velocemente attraverso i ranghi della gente a passeggio «fluido come l'anguilla nello stagno».

«I galeotti»

La compostezza nel movimento ha la medesima importanza della semplicità nell'eleganza del vestire. «Nulla è più ridicolo — continua Balzac — dei grandi gesti, delle voci alte e flautate, delle reverenze precipitose. La mobilità esteriore non si addice a nessuno. Solo le madri possono sopportare l'agitazione dei loro figli». Ogni movimento sconnesso, ogni sbalzo, ogni variazione di ritmo nel procedere tradisce un vizio, o una educazione cattiva. Così di coloro che abbassano a furia di braccia, ed hanno le mani di vento come quelli con cui si aiutino per navigare. Balzac li chiama «i galeotti delle démarche».

Così quelli che camminano a gambe divaricate, buttando un piede di qua e uno di là. O quelli che fanno rotare la testa come Arlecchino. O che si appoggiano sulle gambe come volessero sedersi in cima alle ginocchia. Nei movimenti del camminare — conclude Balzac — non vi deve essere l'apparenza dello sforzo mentre vi è chi prende lo sforzo come tipo della propria attitudine. Ricardo Mirabeau, il quale teneva sempre il mento in aria per mostrare la sua fierezza, Molti lo imitano. Ma è un gesto raro, che si addice unicamente agli uomini che «hanno un duello con il secolo». In tutti gli altri è soltanto un atteggiamento ridicolo.

Tutta una parte di questi argomenti è dedicata alle donne. Dice Balzac che la grazia vuol'è forma rotonda, e un movimento che si accompagni a questa necessità. Si ride di una donna che muovendo le braccia, la testa, il piede od il corpo produca angoli acuti; di una donna che vi tende la mano come se qualche mollo facesse scattare il guanto in avanti; di quella che vi siede tutta d'un pezzo, o che vi alza come i giocattoli di una scatola a sorpresa. Balzac ammette che queste donne possono essere virtuose, o piuttosto dire che la virtù femminile è intimamente legata all'angolo retto. «Ma — aggiunge — è innegabile che tutte le donne le quali hanno commesso quelli che si chiamano degli errori sono rimaste chiuse per le squisite rotondità del loro movimento.

Quanto al modo di mettere in rilievo queste rotondità, il parere di Balzac, è categorico: camminando, in donne possono «mostrare» tutto ma non debbono «lasciar vedere» nulla. La moda femminile — dice il nostro autore, che di tali faccende era assai competente — è stata fatta proprio per questo. Ed aggiunge: «dove c'è persiana non c'è amore». Non si è forse arrivati persino a supporre che la foglia di fico di Eva fosse in realtà una vesta di cachemire?

Ancora un'ultima regola: quando il corpo è in movimento, il viso deve restare immobile. Balzac osserva, tuttavia, che abitualmente gli uomini di studio inclinano la testa, e quasi tutti verso sinistra. Chateaubriand, Byron, Voltaire avevano questo vezzo. Ed anche personaggi d'altro genere, come Alessandro Magno, Cesare, Luigi XIV, Federico II, Carlo XII. Dice Balzac che l'abitudine del capo leggermente inclinato appartiene anche alle belle donne, le quali in ciò confermano la loro ostilità agli angoli acuti. «La grazia ha orrore della linea retta. E poichè il pudore comporta la grazia, non v'è da stupirsi che uomini geniali come quelli citati abbiano con le donne belle questa particolarità di non tenere il capo rigidamente ritto».

Qual'è dunque, a conclusione di un esame così minuzioso, la legge della bella andatura? Per camminare bene occorre stare diritti, ma senza sforzo e senza durezza; procedere sulle due gambe in una medesima linea, senza portarsi sensibilmente né a destra né a sinistra dell'asse del corpo; far partecipare, impercettibilmente, tutte le membra al movimento generale; introdurre nella propria andatura una armoniosa oscillazione che dia un senso di rotondità all'incedere; tenere la testa immobile, e se volete inclinata; non compiere movimenti affrettati. Così — termina Balzac — camminava Luigi XIV, il gran re».

Gianni Granzotto

Nuda sotto l'impermeabile mostrava la sua povertà

Roma, mercoledì sera.

Gioconda Meloni, nata a Roma nel 1934, abitante alla borgata Primavalle, è stata arrestata per aver praticato un singolare sistema di mendicità. La 17enne infatti offriva l'elemosina di casa in casa, ma prima di iniziare quotidianamente il suo «giro» ella si spogliava completamente rivestendosi solo di un logoro impermeabile, in questo modo ella aveva modo di mostrare la sua assoluta povertà in modo evidentissimo.

Sembra che con questa «pensata» Gioconda facesse ogni giorno affari d'oro, prima di essere sorpresa dalla squadra del costume.

Rifiorisce il tombolo contro i ricami a macchina

Stupenda raccolta a Rapallo di pizzi raffinati, da quelli eseguiti in punto di Genova a quelli a rete dell'Ardenza

S. Margherita Lig., mercoledì sera.

Come è noto le donne di Santa Margherita hanno offerto a Pieven e a Schumann preziosi pizzi ricamati al tombolo. E' un tradizionale gesto di affettuosa ospitalità che ha già commosso più di un personaggio venuto a «scoprire» il Tigullio: al Kaiser, ad esempio, nel 1910 fu offerta una architettonica custodia di pizzo per il suo colbacco, e la regina Margherita, puntuale e devota collezionatrice di merletti, ricevette addirittura un arioso parasole il cui cupolino pareva creato da un maestro alluminatore.

Dicono a Santa Margherita che il tombolo sia stato il mestiere della Madonna. Naturalmente c'è molta devozione e parecchio spirito di parte in una affermazione del genere, ma le alunne della Scuola Comunale di pizzo al tombolo si guardano bene dal dubitare che la madre di Gesù si guadagnasse il pane quotidiano con un lavoro che non fosse questo lindo, lievemente trillante per via dei fuselli, armonioso, delicato, serio, tutto femminile, pieno di fantasia e di curiosità) del pizzo al tombolo. D'altra parte ogni anno è costume che circoli di casa in casa il «tombolo della Madonna della Lettera»: ogni donna, signorina o madre di famiglia, si impegna a ricamare al tombolo la sua porzione di pizzo, cosicchè alla fine della crociera attraverso gli approdi delle case di Santa Margherita il pizzo è lungo centinaia di metri come la candida e crespitante scia di un battello, e viene venduto a favore della chiesa di San Giacomo di Corte, che custodisce appunto la statua della Madonna della Lettera.

Oh, se volete osservare un magnifico merletto, certamente uno dei meglio che ci siano al mondo, venite a Santa Margherita il giorno della festa della Madonna, quando l'altare della chiesa di San Giacomo è inguainato in un soprafino lavoro al tombolo — lenzi, infioreschesse, picchi, parole evangeliche, in una spumante gloria di «punti di Genova» — che costò parecchi mesi di lavoro alle merlettaie Letterina e Margherita Larco, cugine di mia nonna materna.

Davvero per i Liguri intrecciare refe o pagliuzze o fili di seta o d'argento è sempre stata una festa: i velluti di Zoagli che crescano nel cuore di monumentali telai vanno sottobraccio alle reti da pesca camoggine lavorate col modano, e le scegliole impagliate di Chiavari sono parenti di primo grado con le nasse (le caratteristiche trappole per i polipi intessute a fasci. Levante, e i sorprendenti ricami di filigrana non sono altro che sublimi modulazioni dei merletti fatti al tombolo.

Il tombolo in Liguria è una passione antica come l'istinto di navigare, e alterna momenti di viva fortuna ad altri in cui è immeritatamente trascurato: ad esempio, dopo la scoperta dell'America, quando il mondo dei navigatori si allarga smisuratamente ed il loro genere di vita prende un impulso fino ad allora sconosciuto, le donne a casa hanno meno pazienza e più vanità, e la moda dello sfoggiante «mezzaro» (il grazioso costume di colore stampato a fiori tropicali e uccelli del paradiso) mette per parecchio tempo in disparte i pizzi casalinghi... finchè i parroci puntano l'indice minaccioso su quella varietà galante di tela mimetica «per i pericoli, le male operazioni, la quantità di adulteri compiuti sotto i veli ramoggiauti».

Così, tra le occhiate furibonde dei mariti, precipitosamente al torno agli arlocchi ed ai raganti «pezzotti» che garbatamente proteggevano le donne senza nascondere le loro occhiate, i loro sorrisi, insomma i loro pensieri....

Ci sono dei merletti fioriti da un tombolo lungo due metri, grandante di ben cinquanta denaio di fuselli maneggiati sapientemente da quattro donne alla volta. Capolavori del genere si possono vedere in una specie di museo del pizzo al tombolo ordinato da Mario Mennaro, vecchio commerciante di trine, cioè appassionato mercante d'arte, a Rapallo.

Nelle bacheche di questa singolare esposizione si passa dal «puntetto», che sarebbe l'a-b-c del tombolo, ai lavori rafinati eseguiti in «punto di Genova» o in quello a rete dell'Ardenza; ci sono più di trenta varietà di punti, di cui il più comune è l'agile ed elegante «santamargheritese». La Zennaro ha pure raccolto istruiti fuselli settecenteschi, e grazioni trapiadini intonacati di scheggio di madreperla, e solenni tomboli foderati di damasco per le signorine della nobiltà le quali, c'è da scommettere, più di una volta avranno desiderato di poter sedere a lla spiaggia e piantare il loro trespolo accanto a quello delle donne del paese che, in fitti gruppi coloratissimi, lavoravano al tombolo fasciate nel discreto e suggestivo cartiglion dei fuselli cozzanti l'uno contro l'altro.

La morte del ricamo fatto a macchina ha danneggiato non poco la già fiorita industria del tombolo, tuttavia questa resiste e, specie in questi ultimi anni, è in costante progresso.

«E' un buon segno — dice un vecchio santamargheritese che ha bottega di pizzi sotto i portici di Corte — oggi la gente comincia a preferire un centrino ornato con amore e pazienza alla tovaglia anonima e fredda sformata senza devozione da una macchina, e ciò appunto mi sembra un buon segno, come se la gente stia tornando ad un ideale di verità».

D'altra parte l'industria del tombolo ha bisogno di respiro perchè oltre lavoro ad una infinità di gente: alle ricamatrici naturalmente, e poi ai telegrafi che fanno i trepplede e torniscono i fuselli, agli impagliatori che ogni tanto sono chiamati a cambiare la imbottitura dei cuscini, ed alle disegnatrici che creano di continuo nuovi motivi per i vari punti del tombolo e muove applicazioni per il pizzo.

E ora che le grandi Case di moda e gli studi degli arredatori italiani diano una mano a questi artigiani suggerendo, tanto per i costumi quanto per gli interni domestici, l'uso dei nostri pizzi eleganti e seducenti come la spuma del mare.

Felice Ballero

Cappellino da sera fatto di una calottina di velluto con panna di struzzo nera che ricadono tutto all'intorno.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Comp. Riv. Maggio-Elena Giolitti. «Votate per Venere» Carignano: ore 21 F. De Filippo. «...ma c'è papà» di Peppino e Titina De Filippo.
Il Teatro (Comp. stabile): ore 21 «Altitudine 3300» di Zacchiroli.

Al Fiorita Club v. Sollerino, tel. 11-823 ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, canta L. Benevene.
Castellino 17-21: Orch. Rosa-Gioi. Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra Mc Clerici canta S. Martini.
Fascio Vabiela: v. G. Medici 113.
Gaudio Balbo: 16 e 21: A. Novo-Day Dancer: 17 e 21: Or. Angelini.
Hollywood Dance: Gran serata.
La Faria: Orbassano 16, ore 21: Orch. Middlego canta E. Beltrami.
Principe: ore 21: Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Tresadro, v. Giolitti 1, t. 553-771. Ore 17 e 21-1 Orch. Casamatta.
Augustus Night Club v. Roma 99: Arte var. Or. Tony Stella. Pavesio.
Calumnia Danze v. Gullo 5 bis, tel 60-143 Orch. Armand. Attrazioni.
Estoril Danze: via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3.
La Parroquet Danza via Goito 18: Orchestra Belazzi. Attrazioni.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 182. Dansa 17; 21: Trio Allarilli.
Taverneita Bar Esterno Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera. U. Lavia Danse ore 21-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Passione di zingara» tecn. Daniell, Lamour, Fonda.
Astor: «Adulto incatenato» Michèle Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16.
Corso: «Prima colpa», Eleanor Parker. Vietato ai minori anni 16
Doria: «Macbeth» Orson Welles, Jeanette Nolan.
Lux: «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22. Ingresso: L. 170.
Metro-Cristallo «Giungla di asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern. Matinale 10.30 L. 130.
Nazionale: «Minuzzolo» technicolor. Myrna Loy, Robert Mitchum.
Torinese: «Isola dell'arcobaleno» tecn. D. Lamour, Brachen. Ap. 10
Vittoria: «Sposa contro sposo» James Cagney, Bette Davis.

Alessandra: «Matrimonio ideale» Loretta Young e David Niven.
Alpi: «Per tutta una vita».
Artisti: «47 morto che parla» Totò, S. Pampanini, Pisu. Ult.
Augustus: «Tragica incertezza».
Joan Simone, Dick Bogarde.
Capitol: «La chiave della città» Clark Gable, Loretta Young.
Fersa: «La corsara» technicolor con Yvonne De Carlo
Hollywood: «Il mucello della strada», Macario e Luisa Rossi.
Ideale: «Gianni e Pinotto fra i Cow Boys» e Comp. Macario, Isa Barzizza ore 16.10 e 21.15.
Massima Domani è un altro giorno
Nazionale: «Il mucello della strada», Macario e Luisa Rossi.
Principe: «Il mucello della strada», Macario, Luisa Rossi. U. 22.
Statuto Domani è un altro giorno

Arti: «Guerra», Apertura ore 10
Cinema due Mondi: «Colpo sig.ra Ilunt» e «Domani sarò tua».
Olimpia: «Bill sul grande» Calvet
Per: «Il principe ribelle».
P. Nuova: Capitan Demonio. A. 10
Regina: «Sparviero di Londra».
Romano: «I mostri paesani» e «Rivista Febbraio 16.10 e 21.10.
S. Felice: «Bulera mortale» James Stewart, Margaret Sullivan.

Esperia: Cavalieri della montagna
Imperiale: Totò cerca casa. Totò-Italiano: «Femmina Incatenata»
Mirafiori: «Milligana Silvando».
Vinzaglio: I bambini ci guardano
Iris Pola, A. Rimoldi (De Sica).

Ellissi: «E' arrivato il cavaliere»
Fujisi: «Tundra» e Compagnia di Elvino Benetto-D'Angiò.
G. Paolo: «Vita da cani» Fabrizi

Corallo: «Il vantaggio» J. Crain
Eridano-L. 25.000: «Cleo-Bellezza»
Grope: Non c'è pace tra gli ulivi.
Radium: «Una donna dimentica»
Cross: Garson, Robert Taylor.
V. Venelo Winchester 73, Stewart

Astra: «L'eredità», Havilland
Bernini: «La terra trema» Primo premio Mostra di Venezia.
Cavallori: «Brigante Musolino».
Cinem: «Mascherata al Messico»

Adua: Al diavolo la celebrità. V.
Aurora: «L'adotti di frascagna»
Brescia: Mamma non ti sposare.
Fortino: «Legge di Robin Hood»
Palermo: Domani è troppo tardi.
Sociale: «Canto dell'India». Babb

Cabiria: Tutto mi accusa. Donat.
Colosseo: «Cenerentola» tecn. Italia: I fratelli Dinamite, tecn.
Moderno: «Accidenti alla guerra»
Piemonte: L'eredità», Havilland
S. Carlo (Nichelino): «Roma città libera».
Grazia: «Sacco d'oro» Stewart.

Alba: «Roulette» B. Stanwyck.
Apollo: «Canzoni per le strade»
Edera: «Winchester '73», Stewart
Lucento: Furnate il blocco, Taylor
Lutteria: «Tarzan e la schiava»

Soffrite di bruciori di stomaco?

Bruciori, cattiva digestione ed altri disturbi di stomaco sono spesso causati da una eccessiva acidità nello stomaco. La MAGNESIA BISURATA darà un sollievo meraviglioso pronto ai vostri dolori. Questo perchè la MAGNESIA BISURATA neutralizza l'acidità eccessiva e permetta al vostro stomaco una facile digestione. Procurateví oggi stesso della MAGNESIA BISURATA; potrete così prevenire le sofferenze di stomaco.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie.

RODINA

Influenze
Raffreddori
Nevralgie
Dolori periodici

RODINA

OROSCOPO di domani

Gli Astri. — La Luna in Vergine in sestile a Urano e opposta a Giove. Influssi favorevoli agli studi e alle invenzioni. Sarà meno più soggetti i figli nati sotto la Vergine, Toro, Capricorno, Vergine (dal 24 agosto al 23 settembre). — Sorvegliare gli intestinali, il cuore e la gola. Facilità alla intossicazioni. Bevete qualche bicchiere di gramigna al 20 per 1000 di acqua. Facilita per trattare affari e dedicarsi a qualche studio pratico. Dalle ore 23 alle 3 del mattino si possono avere sogni intuitivi.

Toro (dal 21 aprile al 21 maggio). — Meravigliosa aclazione per il governo. Interessi di un parente o un amico. Badate per degli strani sospetti. Ricuperi della fiducia per una prova di sincerità e di devozione. Qualunque trattative è bene nelle prime ore della mattinata.

Capricorno (dal 23 dicembre al 21 gennaio). — Promessa che non vi verrà mantenuta per la data stabilita. Indecisioni nocive ai vostri piani di lavoro. Idea errata su una persona che vi vuol bene e voi credete cattiva. Pensate bene se subito cadere le favorevoli influenze della giornata.

L'orecchio sanunula per gli affari laterizi agli Arietini, scopiri per del denaro; ai Cancerini inutili attese; ai Gemelini allegria per una cosa ricuperata. I Leoni non devono comprare nulla; i Bilancini potranno avere un calcolo; gli Scorpioni si astengano dai viaggi. I Sagittariani stiano, una discreta giornata; gli Acquarini scopriranno un pettegolezzo intollerabile. I figli dei Pesci faranno interessanti incontri.

T. Palmistessi

Per la donna

Madri perfette

«Mia moglie è una bravissima donna e una madre perfetta» — ci scrive un lettore. — Con due bambini che vanno a scuola, riesce a tenere la casa pulita e ordinata, e trova anche il tempo per il bridge, due volte la settimana, e per ricevere le sue amiche. Ma sono anni che non legge un libro, guarda appena i giornali ed ascolta alla radio solo i programmi leggeri e divertenti. Litighiamo di rado, io le voglio bene, ma non abbiamo più nulla da dirci. Ho paura del momento che i nostri figli se ne andranno, poichè sono le uniche cose che ci sono rimaste in comune».

Questa lettera descrive un matrimonio simile a migliaia di altri, fatto di monotonia e senza alcun compenso ai doveri che la vita coniugale impone. Benchè non siano definitivamente infelici, marito e moglie sono disillusi e annoiati. Durante il fidanzamento, si sentivano legati da un forte, anche se inconscio, desiderio di identificarsi uno nell'altro. Allora tutto e due cercavano interessi e passatempi che fossero di comune soddisfazione, felici di scoprire che le passeggiate in montagna alla domenica, i western, le uova al pomodoro, le rime di Rilke erano sempre state la loro passione, anche prima di incontrarsi. Durante la luna di miele erano estasiati dal divino sacrificio di rinunziare ai gusti, alle abitudini e a certi aspetti della propria personalità che fossero diversi e contrastanti, per vivere l'uno la vita dell'altro.

Ma, come molte volte accade, non hanno saputo progredire insieme mentre le diverse responsabilità della famiglia, il lavoro per l'uomo, i figli per la donna li allontanavano. Ciascuno ha proseguito per il proprio sentiero, in direzioni opposte. Alla fine della giornata, la moglie è troppo preoccupata del raffreddore di Giovannino, delle bizze di Mariannella, dei conti che non tornano o di tutti i piccoli assillanti problemi casalinghi per aver voglia di ascoltare con interesse il resoconto della discussione che suo marito ha avuto con il capo ufficio. Da suo canto, questi, assillato dal crescente impegno economico di mantenere la famiglia, è troppo assorbito dal suo lavoro per interessarsi ai piccoli quotidiani incidenti di ménage. Per forza di cose, l'uomo è costretto ad un progresso intellettuale ed aggiornare le proprie esperienze, teneral sempre al corrente con gli avvenimenti esterni, perchè sono legati al suo avvenire. La donna, invece, se non fa un cosciente sforzo di volontà, finisce per assopirsi intellettualmente. I suoi doveri di casa non creano contatti con altre persone nè offrono l'incentivo agonistico. Nessuno la licenzia se la torta riesce bruciata, nè la promuove di grado se l'arrosto è perfetto; nè la conoscenza della politica internazionale è necessaria per comperare un chilo di peperoni.

Pure, care signore, sapete che cosa ha detto Truman nel suo ultimo discorso e che cosa non ha detto Stalin nella sua ultima intervista è più importante di quel che appare. Vostro marito vi può anche perdonare un fallimento culinario ma non riuscirà a rassegnarsi di non avere più niente da dirvi. Ecco alcuni consigli e se, dopo averli letti e ripensati, sentirete arrivare dalla cucina un sospetto odore di latte che va a fuoco, non prendeteveela con noi. Aspettate almeno di vederne gli effetti fra qualche settimana. Forse, allora, ci perdonerete.

Fatevi amici i suoi amici. Incoraggiatelo ad invitare a casa i suoi colleghi d'ufficio. Ascoltare la loro conversazione vi aiuterà a penetrare nel suo mondo e a conoscerlo meglio.

Incoraggiatelo a parlare dei suoi affari. Porgetegli un intelligente ascolto e non fate l'errore di contraddirlo o di criticare qualche sua azione. Almeno tra le pareti domestiche, l'uomo ha la vanità di essere ritenuto infallibile.

Discutete con lui i problemi più importanti della casa, ma risparmiategli il resoconto della vostra lite con la portinaia o con l'inquilina del piano di sopra che sbatte i tappeti sulla vostra tenuta stesa.

Coltivate interesse anche a fatti ed avvenimenti che accadono fuori delle vostre finestre, anche se i doveri di padrona di casa vi tengono chiusa tra quattro pareti. Giornali, settimanali, libri, sono fatti apposta per questo. Un'attività limitata non è sufficiente a giustificare la limitatezza d'una persona.

La comunicativa spirituale col marito, non significa esergli uguale o superiore, dal punto di vista intellettuale. Questa comunicativa dipende molto di più da pensieri e sentimenti vissuti insieme che da un'uguaglianza di cultura e intelligenza. Il marito e la moglie che coltivano l'abitudine dei giorni di fidanzamento, di identificarsi l'uno nell'altro possono sperare di ritrovarsi molto più uniti il giorno delle nozze d'argento di quanto non lo fossero quando si sono sposati.

Risposta a lettrice

— Sono sei anni che Giorgio ed io ci vediamo quasi ogni giorno, andiamo al cinema insieme e alla partita ogni domenica. Quando ci siamo conosciuti avevamo tutti e due 19 anni. Da allora, Giorgio non mi ha mai fatto una dichiarazione e tanto meno una proposta di matrimonio. Che devo fare?

— Evidentemente il tuo Giorgio è o immaturo ad assumersi la responsabilità di una famiglia o semplicemente non ha voglia di sposarsi. Chiedigli francamente quali sono le sue intenzioni. A meno che egli dia una risposta soddisfacente, in termini chiari e precisi, dimenticalo e cerca altri amici.

Varie

BIANCHERIA. — Colorazione in azzurro: per colorire leggermente la biancheria di azzurro, fate bollire in un litro d'acqua 60 grammi di legno campeggio ridotto in pezzetti, aggiungete una pari quantità di allume e 6 grammi d'indaco solubile, il tutto ridotto in polvere finissima. Bollire per qualche minuto, filtrare, aggiungere una quantità necessaria per ottenere la graduazione voluta. - **Macchie di ruggine:** per togliere le macchie di ruggine, inumidite prima di tutto la macchia, poi applicatevi il seguente preparato: 50 gr. di cremortartaro, 50 gr. di bisolfato di potassio (detto acetosella), due grammi di essenza di rosmarino. Risciacquare bene subito. - **Stiratura:** usate la seguente miscela, che dovete tenere in bottiglia chiusa: fate bollire 50 gr. di terra di foligne in mezzo litro di aceto di vino, aggiungete 5 gr. di scaglie di sapone. Agitare prima dell'uso e risciacquare immediatamente il tessuto dopo il trattamento. - **Umidità:** ricoprire le macchie con una soluzione di sale ammoniaco e sale comune: un cucchiaio e una presa. Lavate con saponata tiepida. Se le macchie sono superficiali, sprizzate con acqua pura in cui avrete sciolto la soluzione che vi abbiamo insegnato a preparare, nella proporzione del 5 per cento. Lavate con cura.

PERLE: per ridare splendore alle perle bisogna immergerle in soluzione di acqua e ammoniaca, a cui si è aggiunto un cucchiaino di creta fina. Asciugare con cura e conservare nella magnesia in polvere.

Jan Valerie, proclamata «Miss Armonia» al Congresso dell'Associazione dei dilettanti musicisti che ha riunito a San Francisco (Stampa Associata)

NELL'ATELIER PARIGINO DI CHRISTIAN DIOR

Predomina l'"ovale,,

La grazia del corpo femminile messa in rilievo dai modelli a linee curve - Valorizzazione, con gli altri tessuti, anche delle sete stampate

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI febbraio.

La collezione primaverile di Christian Dior ha rotto la monotonia delle presentazioni parigine. La mancanza di nuove linee eccezionali ha influito sull'interesse della nuova moda. Più che una linea dei modelli, infatti, i sarti si sono preoccupati di rinnovare i particolari. Si son visti colli, risvolti, falde, tasche, tuniche e grembiuli in numero veramente impressionante, ma, come osservano argutamente i francesi, si trattava del classico: «Beaucoup de nouveautés et rien de nouveau».

Chi come noi conosce il calmo equilibrio di Dior, non può far a meno di chiedersi, ad ogni stagione, come egli possa creare con tanta facilità e agilità continuo. Eppure, appena terminata la collezione primaverile, che comprende 178 modelli, l'originale creatore ha messo rapidamente a punto quella diretta all'America. Per non lasciarsi influenzare e distrarre dalla tipica atmosfera d'oltre Atlantico, Dior ha realizzato la collezione riservando nella «sua» Parigi.

Del resto è chiaro che tutte le attenzioni e le preferenze sono state riservate alla grande collezione parigina, il maggior successo della stagione.

Il tema delle creazioni del perfetto tecnico e dell'artista di talento è, secondo le sue stesse dichiarazioni, l'«ovale». Le linee del corpo femminile vengono messe in rilievo da curve che accentuano il valore naturale delle proporzioni. Il capo è rimpicciolito da pettinature soffici con capelli buttati all'indietro e trattenuti da un alto chignon che crea un profilo nuovo. Cappelli di volume importante, posano in avanti, ombreggiano gli occhi e affinano l'ovale del viso.

Il busto è trasformato in un ovulo perfetto: la parte inferiore posa sulla vita sottile, quella superiore lascia campo alle spalle ben ricurve, valorizzate da una nuova lavorazione tecnica del tessuto, che rimane in un sol pezzo sul dorso per trasformarsi in manica con una attaccatura sui davanti. Con tale «movimento» le maniche, larghe, immerse e ripiene in alto, si restringono verso il polso e fanno quella linea che è stata molto efficacemente battezzata «a cuscio di pollo».

Il busto è sottile, la vita sottile. Per contrasto, le anche appaiono assai evidenti, grazie a falde ben lavorate con un vero scheletro di cilindro in forma. Anche le gonne seguono la linea: un po' svasate dai fianchi prima di scendere in una ampiezza moderata. I tessuti, adoperati spesso in trame, modellano particolarmente il corpo e gli danno un senso di ritiro. Per tali effetti sono particolarmente adatte le lane leggere e secche rese soffici, appunto perchè lavorate di telaio, specialmente sul busto.

Molta importanza è data ai paletots quasi sempre concepiti con il loro abito o almeno con la loro gonna. In contrasto al tema «ovale», la linea diritta tende a restringersi verso il basso. I tailleurs hanno risvolti e colli non troppo appariscenti.

Le linee studiatissime delle sculture trovano degli abili applicazioni ideali. Dior, per la primavera del '51, suggerisce una scultura detta «buco di serratura». Si tratta, come si capisce facilmente dalla pittoresca definizione, di un piccolo colletto diritto, che segna e slancia il collo, imponendosi con una curva più marcata nella seconda parte della scollatura.

Modesto ed austero per giorno, queste linee diventano assai più evidenti per pomeriggio elegante, creando una studiatissima inquadratura con le teste dei cappelli che incorniciano ad arco la fronte.

Talvolta le gonne hanno un taglio che suddivide la ampiezza misurata mediante l'unione di pannelli. Le gonne diritte (che consentono ampia libertà di movimenti) si alternano con quelle semi-ampie e con quelle pieghettate. Anche queste ultime sono di ampiezza «misurata», ottenuta con la suddivisione del tessuto in vari pannelli.

Una trentina di modelli in seta stampata rivelano l'intenzione di Dior di restituire importanza a questo materiale. Molto successo ha ottenuto la presentazione contemporanea di sei modelli di seta stampata con *disegni che si ispiravano ad una visione al microscopio di oli di farfalle*. Papiliona, blu, mauve, giallo, bruno, rosa e rosso hanno creato una atmosfera leggera e spumeggiante nella quale i colori e la fantasia trionfavano.

Altri modelli molto applauditi sembrano facili al primo apparire, ma al secondo colpo d'occhio rivelano una infinità di studiati accorgimenti.

Per pomeriggio elegante, agli abiti si abbinano giacche, paletots e boleros che ricoprono pudicamente la scollatura.

Gli abiti da pranzo e da sera mutano completamente stile e diventano modesti e dignitosi. Corti per pranzo e lunghi per sera, battezzati con nomi del vocabolario femminile: «connétable», «lever de rideau», «ballerine final», essi vantano colori splendidi, sottolineando nuove interpretazioni dell'«ampleur naturelle».

I colori preferiti da Dior sono quest'anno piuttosto «caldi». Nella collezione domina infatti un grigio pallido detto «Ile de France», che diventa scuro e riflessante sino a raggiungere il grigio «pain mouillé».

Tra i colori naturali delle terre ombrate bruciate il bruno «terre de France», un colore spento e molto tonalità di beige scuro. Bianco e «écru» fiancheggiano la collezione, punteggiata da un verde dolce e da un blu chiaro «ciel de Paris». Non manca il rosa intenso e qualche tocco di «rouge Dior».

Per sera domina il bianco, seguito dal rosa, dal grigio e dal nero. Giallo intenso, rosso fiamma e verde bandiera appaiono nei tessuti di raso che tornano alla ribalta.

Tra le sete, molto surah e alpaga nei modelli più semplici; alla fagiola ed al «gros grain» si addicono tessuti leggerissimi: organzino, marquisette e mussola.

Tolti i piqué sono assai usati in abiti tailleur e mantelli. Un tessuto con trama in netto rilievo ricorda la paglia.

Una «novità» di grande effetto è data dal «nylastic», che fascia il corpo modellandolo.

Per i «coturni 1951», calzature dai tacchi altissimi, con tomaia appuntita e lacci che cingono il piede, lasciando scoperto il tallone, Dior ha creato nuove tonalità di calze di nylon con rinforzi elasticati.

L'estroso creatore ci è sembrato assai orgoglioso di questa sua idea. Mezz'ora prima dell'arrivo degli invitati l'abbiamo infatti scoperto mentre controllava una enorme cornucopia realizzata con spirali di nastro di «gros grain» beige, avorio e grigio, dalla quale spuntano scivolano numerosi paia di calze e astucci da viaggio di raso grigio.

E naturalmente non sono mancate coloro che hanno notato come anche nella scelta di quest'elemento decorativo, Dior si sia lasciato guidare dal suo istinto superstizioso.

Anna Vanner

(Nelle prossime puntate altre suggestioni di Christian Dior).

Nella «boutique» di Dior un'indossatrice scherza con un mannequin di feltro con occhi di pietra preziosa. Dior ha lanciato per la primavera gioielli di strass a forma di nodi, farfalle, scarabei, pesci, animali e fiabe.

MANTENERSI AGILI

Esercizio per le scapole

Busto piegato in avanti e parallelo al suolo, alzate lentamente con le braccia tese e il più alte possibile due manubri del peso da chilogrammi 1,500 a 2,500. Dopo qualche secondo riportate le mani al suolo ripetendo per 20-25 volte.

Processo a Reggio per l'assassinio d'un partigiano

Accusatrice degli imputati una donna che afferma di avere assistito all'esecuzione

Reggio Emilia, mezza sera.

Ha avuto inizio questa mattina, davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo per la uccisione del Mario Simonazzi detto «Alleg», partigiano della «Fiamme Verdi» e vicecomandante della 76ª brigata S.A.P.

Molto al paese gli anni scorsi di questo delitto, perpetrato nel periodo della lotta clandestina. «Azor» scomparve poco tempo prima della liberazione e solo nell'agosto del 1945 il suo cadavere fu rinvenuto in un fosso nei boschi Fontanaccio di Cerezzano. Le indagini in un primo tempo figurano diverse strade, finchè venne in luce che «Azor» era stato soppresso per vendetta da alcune persone che in quel tempo avevano subito rappresaglie da parte dei partigiani a causa di un interprete che, arrestato su ordine di «Azor», era poi riuscito a fuggire e ad indicare ai repubblichini le persone che favorivano i partigiani.

Più tardi la confessione di una donna che era stata l'unica testimone dell'omicidio, portò alla identificazione e alla incriminazione di Giuseppe Lugarini e di Silvio Brevini, da Verzano, nonchè di Gino Capovi, da Albinea, partigiani di corrente politica diversa da quella di «Azor». Di costoro odierno due, il Lugarini e il Brevini, sono comparsi questa mattina davanti ai magistrati della Corte, mentre il terzo, sul quale pende mandato di cattura, è tuttora latitante.

Con un morso strappa un dito al cliente

Roma, mercoledì sera.

Nel corso di una lite fra un rappresentante di oggetti di profumeria, il polacco Meyer Ainwald, di 65 anni, e il proprietario di un negozio di barbiere, Italo Corvo di 37 anni, dovuta al rifiuto di quest'ultimo di acquistare la merce offerta dall'altro, dalle parole si è passati agli schiaffi; finchè, non si sa come, un dito del barbiere si è trovato fra i denti del polacco, che ha «assassinato» così fortemente da staccarlo di netto.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Il novellino dei novelli - 17,45: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte dai «I Capuleti e i Montecchi», tragedia lirica di Vincenzo Bellini, direttore Arturo Basile - 19,20: La strada del successo - 19,40: Musiche richieste - 20: Giornale Sport - 20,35: Il Convegno dei Cinque - 21,15: Notizie sulla «Cetra» della fedeltà, da Milano.

Ore 21,30: «Storie di un passatore», di Rosalido Derveri. Secondo episodio: «La signorina Sofia». Commento di poesie di Nunzio regia di Anton Giulio Majano - 22,10: Canta Nino Salviati - 22,25: Il galateo della domenica - 22,30: Orchestre di ritmi e canzoni, diretta da Enzo Ceragioli - 23,15: «Oggi al Parlamento», Giornale - 23,30: Complesso Spallanzani - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Orchestra «A. Scarlatti», diretta da Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione del soprano Elisabeth Schwarzkopf - 17,45: Musica leggera - 18: «Cultura sotto il solleone per i ragazzi» - 18,30: Orchestra melodica - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Mister Dolcevita», di Gentilezio Kiwanis: adattamento di Mino Doniti - 19,25: Pentagrammi d'America: «La grande di montagna femminile» - 19,40: Universalità letterarie. G. Marconi, H. Wells, Ivor: «La tradizione palladiana in inghilterra» - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale Sport - 20,50: Angelini e altri strumenti.

Ore 21,30: Domenico Modugno, circolo da: Herbert Albach, Bach: «Concerto di Brandeburgo n. 1, in fa maggiore» di Allegro, Adagio, Allegro, Minuetto; Petrassi: «Concerto per orchestra»: Non troppo mosso, Adagio, Tempo di marcia; Mozart: «Sinfonia in re maggiore K. 504» (di Praga): Adagio - Allegro; Andante, Finale (presto); Stravinsky: «L'uccello di fuoco», suite; orchestre stabili dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. (Nell'intervallo: Ricordo Secchiari: «Il Po»). Al termine: «Oggi al Parlamento», Giornale Musica da ballo) - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (stazioni ore 7, onde corte ore 11, 17,30; 18,30; 20,3 e 23,5). — Ore 21: J. Brahms: «Sinfonia in re in si minore op. 90» - 21,50: Concerto a Piano Gabrilli, a cura di Franco Abbondolo - 22,35: S. Prokofieff: «Concerto n. 1 in re maggiore per violino e orchestra».

RADIO LONDRA (m. 331,4). — Ore 21: Concerto sinfonico, diretto da sir Adrian Boult. Pianista: Sir Arthur...

CAVI PIRELLI — CONDUTTORI SICE
Via Barrili 20 - TORINO - Via Farina 10
CAME — FILI AVVOLGIMENTO
MICROFARAD — CONDENSATORI

RASOI ELETTRICI
Cavasano
PIAZZA S. FELICE 20 TORINO

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

LIQUORE STREGA
DELIZIOSO E DIGESTIVO

Reumatismi!
Nei casi di dolori reumatici, muscolari, artritici e nevralgici il
benefico calore
prodotto dal
LINIMENTO SLOAN
penetra in profondità, ed apporta alle parti doloranti una maggiore quantità di sangue, fonte di un rapido e duraturo sollievo
Per l'Italia: A. ABBOLDI & C. S. p. A. Via B. BALDASSETTI 31 - Milano (343)

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Abiti - Impermeabili - Drapperie - Lanerie - Setterie - Tessuti - Calzature - Sartoria. PARY - Via del Mille, n. 29
ABITI — Impermeabili - Paletò - Tessuti. Vendita per fine stagione. BIELLA A TORINO - Via Garibaldi, 33
ARREDAMENTI — MOBILIFICIO MADAMA. Via M. Cristina 23. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi - Telef. 650-109
CUCINE — economiche, mobili, macchine per cucire, radio, biciclette. UNIVAL - Via Garibaldi, 28 (interno)
FORNELLI A GAS — Cucine e forzelli delle migliori marche. Vendita a contanti ed a rate. - Corso Giulio Cesare, 225 - Telefono 29-772
LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telef. 51-278
MACCH. CUCIRE — Nazionali, Tedeschi. Speciali Nuove e d'occasione - Compro - Vendo - Cambio - G. CANAVESIO, c. R. Umberto 11, t. 45-977
MACCH. CUCIRE — per bambini e famiglie. Prezzi inbattibili. Via Zag per sarti, Modelisti, Modelisti. CHIARIA via Vanchiglia, 12, tel. 81-278
MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni F.lli LOVFI - Via Massimi, 41
MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONDELLO, v. Montebello 21, t. 43-160. Le più grandi marche i migliori prezzi
MACCH. MAGLIERIA — cuciri, d'occasione, NUTSHAR, DIAMANT, DUBIED, Vecchi modelli, Ingranaggi, Rocchetti. CAVALLO, c. Vitt. Eman. 73
MOBILI — ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 69. Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo Cucine - Prezzi di fabbrica
MOBILI — BERNARDO - Via Belfiore, n. 43 angolo via Valperga Caluso. Vasto assortimento
MOBILI — Barocco - Ubiquendoi - Cucine - Tinelli. Grande Assortimento. BILLI, S. Antonio 4 ang. Corso Vittorio. Telefono 44-378
MOBILI — Vasto assortimento. Ugettuno Ernst BRAMBILLA [illegible], 18 angolo Principe Tommaso. Telefono 61-300 - Esposizione
MOBILI — Lusso e di serie CASANELLA anche a lunghe rate - Vasta esposizione stanze complete. Telef. 591-107. Via Garibaldi, 4 (centrale)
MOBILI — CASA DEL TIMBELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 37. Esposizione: via Carlo Alberto 28. Tinel - Camere da letto - specialissimo per arredamenti negozi - Fabbricazione propria
MOBILI — Duecento lire al mese potrete arredare la vostra casa. A. MOBILIFICIO CURTI Via Principe Amedeo 32 - Vasto assortimento
MOBILI — [illegible] subito e rate potete acquistare da CRAVANO - Via Valeo angolo via Verdi (a pochi metri da Piazza Castello) [illegible] via Montevideo, 4 ang. C. Siccardi
MOBILI — Un dodici e quattordici rate. Grande assortimento di camere pronte. MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Sant'Anselmo 8
OROLOGI — Orologi di ogni tipo - Riparazioni con pezzi originali. ALBERA - Sede V. P. Micca 2, 1° - 46-144. Filiale via Garibaldi, 20 - Tel. 60-962
PELLICCE — Laboratorio Artigiano COSTA - Via Maxini, 28 (interno) - Torino
PRESTITI — vasta cessione quinto stipendio e salario si concedono a lavoratori stabili ed avventizi dipendenti da enti locali, parastatali in genere - Via Bellezia, 6 - Telef. 46-060 - Torino
SOPRABITI — e vestiti confezionati e su misura. Arredamento completo della casa. Facilitazioni pagamenti. TAY - Via Cesare Battisti, 7 - Tel. 50-997

LEA

romanzo di VIRGILIO BROCCHI

Congedandosi a Capri per la convalescenza del figlio che ha perduto la madre uccisa da un aereo, lo scrittore Guido Varzi inviti partecipa al Quisisana a una specie di commemorativo banchetto nuziale. Invitato a parlare allo spumante su vino sentito augurale agli sposi, il maestro, colto alla sprovvista, parla improvvisando quasi costantemente il suo sguardo con quello fulgido di una bellissima sposa, Lea, con la quale fa conoscenza.

Non rispose; solo il suo sguardo, il suo inconfondibile sguardo profondo, quasi cupo, disse qualche cosa che non era esprimibile nè traducibile a parole, che mi fece il respiro. Avevamo attraversato il grande atrio dell'albergo per entrare nella seconda sala dove i camerieri servivano il caffè; fummo separati da una signora che mi porse un volume, dicendo:

— Posso pregarla, maestro, di scrivermi qualche cosa in questo libro? È il primo dei suoi romanzi che ho letto, e mi è caro per molte ragioni e anche perchè mi ha dato, più che la voglia, il bisogno di leggere gli altri. Le ho tutti; e se ammiro la sua arte, più m'incanta il senso d'umanità che la ispira, e più ancora il candore spirituale che ne emana...

Leggermente punto, scrissi:

— Vuol dire ingenuità, signora?

— La mia arte, maestro, è realtà di vita, e questa sicura conoscenza della vita esclude l'ingenuità; candore è tutt'altra cosa, perchè...

E cercò di spiegare perchè; mentre appena l'ascoltavo, tanto desiderio di ritrovare Lea, presi il volume che la signora mi porgeva e dissi:

— Lei è molto cortese: e il meno che io possa fare è di scrivere il tuo nome accanto al suo; ma è patto che non mi chiami maestro. Vero è che oggi siamo tutti maestri, come tutti ieri erano commendatori o... poggio: e perciò conta così poco che non vale la pena di protestare.

Mi chinai sulla mensola di un radiatore per scrivere una dedica, e quando mi rialzai porgendo il libro, mi trovai di fronte ad alcune altre signore ciascuna delle quali aveva in mano un volume e pregava con parole troppo cortesi che lo firmassi. E qualcuna che non aveva un libro pregava che le firmassi per ricordo il tutino della nostra cena.

Lea prese dal vassoio di un cameriere una chicchera del caffè e me la porse come se con essa mi offrisse qualche cosa di cui io solo sapessi il valore; poi disse piano e pur con qualche cosa di roco in fondo alla gola:

— I suoi libri li conosco tutti, ma qui non se ho nessuno; e io la sua firma non la voglio sul cartoncino del menù: come si fa?

— Si fa così: questa sera è troppo tardi, ma domani mattina telefono all'agenzia napoletana del mio editore, e prego il direttore di mandarmi subito subito un mio libro...

— Mi permetta di scegliere?

— La prego.

— «Il sole».

— E' quello che avrei scelto io. Il appena mi giungerà, glielo porterò... Qui? A che ora?

Mi rispose:

— Alle cinque di ogni pomeriggio, a cominciare da domani... anche senza libro.

La dedica.

La fortuna mi fu propizia. Proprio quel giorno veniva a Capri un commesso dell'Agenzia napoletana dell'editore Garzanti; il direttore gli affidò il volume che io gli chiedevo per telefono; e lui me lo portò a villa Aretusa alle quattro del pomeriggio. Io ne ebbi una gioia quasi violenta, come di felice augurio.

Stavo per uscire di casa quando mi si fece incontro il mio Renato. E' un fascicletto di undici anni, alto per la età e smilzissimo, troppo forse: Tutto in lui è delicato: il colore del suo bel volto quasi femmineo, la biondezza dei suoi capelli, il tono della sua voce, lo sguardo che trascolora dal grigio al turchino secondo l'intensità del suo pensiero, e la profondità della sua pacata melanconia. Ed egli sorride facilmente, ma per gentilezza d'animo, senza vera allegrezza, e difficilmente ride: la melanconia lo ha segnato nell'anima e nel volto, come se ogni momento egli ricordasse la sventura di aver perduto bambino la sua soavissima mamma. E perchè il mio caro bambino ha perduto la mamma che io ho profondamente amata, io forse lo amo ancora più teneramente e mi sforzo di fargli lieta la vita, di risparmiargli ogni pena, di difendere la sua gracilità, di non negargli nulla di ciò che mostra di desiderare; e nulla gli ho mai negato di ciò che egli mi chiede, vero è che nulla mi ha mai chiesto — e così sommessamente e con tanta discrezione! — che io non potessi dargli.

Ora egli mi disse quasi fastosamente:

— Papà, c'è Tarzan al cinematografo: vuoi che ci andiamo insieme?

— Oh, piccolo mio! — dissi con pena sincera — perchè non me l'hai detto prima? Ora... ho un impegno, al quale... non posso mancare. Pregherò la zia di accompagnarti...

— Non è lo stesso; ma va bene...

— Io ti verrò a prendere al cinematografo appena... sarò libero.

— Grazie, papà.

— Ma sei contento lo stesso?

— Sì, papà... quasi.

E io mi sentii una piccola spina nel cuore.

Allora entrò la zia Raffaella. E' la sorella della mia povera Clelia; stava ancora di lì di quasi dieci anni, l'adorava come una figlia; i capelli bianchissimi le fanno come due soffici ali di colomba intorno al volto fresco e roseo; e danno una particolare luce di dedizione ai suoi occhi che assomigliano agli occhi di Renato, il cui ella è diventata la mamma. E poichè ella è la mamma di Renato, è restata signorina, vive nella nostra casa e ci consola tutti.

Li accompagnai per strada. Era febbraio; ma l'aria soltanto era mite come di maggio; e tutto splendeva: i fanfaglioni balsavano netti dalla fulgida densa azzurrità del mare alla fulgida densa azzurrità del cielo; e profumavano le bianche ali dei gabbiani lampeggiavano...

Sulla porta del cinematografo, Renato mi disse:

— Vieni presto, papà.

— Sì, caro.

Partii di corsa scendendo dalla piazza verso il «Quisisana»; ma rallentai il passo guardando l'orologio; mancavano ancora dieci minuti all'ora in cui sapevo che Lea mi avrebbe atteso.

Pensai: «Dove mi aspetterà? Nell'atrio? Ma se non è ancora aperta, come chiederò di lei al portiere, non sapendo il suo cognome?».

Forse ci aveva pensato anche lei, perchè entrando nel vestibolo dell'albergo la vidi in camiciotta di seta scarlatta ritta dinanzi al banco del portiere che le porgeva tre scatole di sigarette. Alla pagò, pose le scatole nella borsetta, e mi porse la mano; sul sorriso i grandi occhi bruni e i candidi denti tra le labbra troppo rosse splendettero. Baciandole la mano mi accorsi che le sue unghie laccate corte erano rosse come labbra; e mi piacque.

Vide il libro che io tenevo ancora avvolto e legato in croce, come me lo aveva dato il commesso dell'editore, e sorrise:

— Già arrivato? Come ha fatto?

— Me lo ha portato or ora la fortuna.

E intanto pensavo: «Non riderebbe così se non avesse quei denti stupendi».

Fermò col gesto il cameriere che attraversava l'atrio per ordinare:

— Voglia portare il tè nell'ultima sala.

Era la sala dove la sera prima eravamo rimasti per quasi due ore, ritti accanto ai radiatori del calorifero, in mezzo alla sorridente condiscendenza degli invitati di cui appena ci accorgevamo.

Sedemmo sullo stesso divano dinanzi a un tavolinetto; un pianoforte arrotondava la mezza coda nell'angolo di destra opposto alla vetrata che dava sulla veranda, e portava sul coperchio chiuso l'astuccio di un violino; e stava accanto, un'arpa.

Lea svolse dalla carta che lo fasciava il volume che le avevo offerto, lesse il titolo; poi gioia intinse l'atto di stringersele al petto, ma non lo compì.

Fui certo allora, e sono certo adesso, che non c'era in quel gesto nulla di meditato nè la minima intenzione di civetteria. Non ho mai conosciuto donna che fosse così spontanea, quasi istintiva, nè così restia a dir parole.

8ª PUNTATA *(Continua)*

Va in Toscana il Milan, mentre la coppia inseguitrice gioca a casa

Juventus e Inter sperano in Lucca

Bigogno favorito tra gli allenatori per la squadra azzurra

Roma, mercoledì sera.

A quest'ora Eretta, Combi e Viani dovrebbero già essersi messi d'accordo sulla designazione del loro collaboratori. Se il Consiglio Federale non avrà nulla da obiettare sulla personalità sportiva e sui precedenti morali dei prescelti i nomi relativi verranno finalmente comunicati. Due, forse tre, l'allenatore della squadra A, l'allenatore dei giovani, un vice; con la qualifica di «preparatori», un compito che escludo un'eguaglianza tecnica nelle rappresentative che essi dovranno seguire e «preparare».

Le edizioni ultime della nazionale hanno avuto tre allenatori diversi. A volta a volta Bigogno, Sperone e Ferrero si passarono l'incarico ed anche oggi i maggiori candidati sono loro. Bigogno apre le scene e forse non si sarebbe in seguito cambiato se il Milan, che lo aveva allora alle sue dipendenze, non avesse fatto presente che l'allenatore gli serviva necessariamente per le sue esigenze.

Oggi Bigogno cura il Torino, alle dipendenze del vicepresidente della Federazione e difficoltà del genere non se troverà; può contare sulla preferenza di Busini, che lo conosce e lo stima, e in definitiva piace un po' a tutti. A parte la considerazione estetica (che naturalmente non c'entra niente, ma a farla non ci si rimette nulla) che, per una squadra nazionale, Bigogno è un allenatore straordinariamente decorativo, si trucca di una persona che sa ispirare simpatia e sa farsi ben volere dai giocatori.

Sperone accompagnò la Nazionale B in Grecia e, assieme a Ferraro, la A in Brasile; piemontese, piemontesissimo anzi, un lavoratore formidabile, poche parole, ma chiare in testa, incrollabili. E' capace di mettere in forma un moribondo.

Ferrero, altro piemontese, allenatore titolare delle ultime edizioni azzurre.

E' difficile trovar qualcuno che ne parli male. Una sola conferma non ha avuti oppositori, o forse piace il vantaggio di Ferrero il fatto che di fre commissari non convenga, in sede di dibattito, portare troppe innovazioni.

Nomi nuovi ne saranno stati certamente esaminati, e non è escluso che la Commissione voglia iniziare un'esperienza e ville nova»; ma, come si accennava sopra, è poco probabile, anche per la rispettabilissima fama dei suoi, che vengano risparmiati persino in quella marea di critiche che succesae alle più recenti disavventure di Rio e che non rispettò nessuno. Certo non mancano allenatori di provatissima capacità; guardate Olivieri, che oltre tutto in casa, all'Inter, ha assaggiato un vassoio dell'ambiente un po' capriccioso e divizzante della Nazionale.

E c'è Viani, che molti ritengono uno dei migliori allenatori italiani; le funzioni di preparatore però limitano e, diremmo quasi, soffocano

L'incognita bianconera

Nonostante l'inaspettata e disarmata visita scoprirono battuta d'arresto subita a Roma, la Juventus non ha smesso certo tutte le speranze di riacquistare presto il primato. Infatti domenica prossima toccherà agli attuali capolista del Milan di giocare in trasferta, mentre Inter e Juventus giocheranno (salvo un rinvio) in ambiente molto simile a quello in cui si svolgerà la gara tra i rossoneri e la Juventus. La Lucchese si trova, under più delle Roma, in pericolo di retrocessione.

La Lucchese, non potendo tuttavia contare tanto sul proprio pubblico, tenterà la sua partita sulla scherma e sul combattimento. Le caratteristiche dei difensori bianconeri permettono loro di giocare con estrema audacia.

Come reagirà il Milan ad una simile condotta di gara? Rispondere colpo per colpo, cioè i vari Nesti, Magnini, Silvestri, Annovazzi, Tognon, Nordahl, non lo mancherebbe certo il gioco robusto, e piuttosto preferirà, come in Juventus a Roma, salvare la gamba e perdere la partita?

Il Torino, dal canto suo, spera di poter allineare a Como tutte le sue disponibilità. Il centromediano, ormai completamente ristabilito, riprenderà il suo posto accanto agli allenamenti, mentre Gabetto e Ossola gli darà la riverita con i compagni.

MENTRE I CICLISTI SI ALLENANO

Sulla via Aurelia incontro ai ricordi

Dal "dramma del Turchino,, a un'offerta di dieci lire per un'intervista - Nostalgie di Van Hauwaert a Mordèle

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, mercoledì sera.

Quasi ogni mattina andando a fare quattro passi sulla via Aurelia m'avviene d'incontrarmi coi corridori in allenamento. Rilorano dal ponte di San Luigi dove hanno fatto dietro-front per ritornare ai loro punti di partenza (Diano, Alassio, eccetera); li vedo salire a schiena incurvata dalla breve rampa del capo Ampollo, e il più delle volte li chiamo per nome, a quali volentieri si fermano a scambiare quattro parole. Sono i miei amici corridori, quelli che ogni anno accompagno nelle corse «Sulle e Sanremo» in poi; loro in bicicletta a pedalare in una fatica che prodigiosamente per essi è una gioia, io a seguirne ogni gesto cercando di indovinarne i pensieri perchè la corsa non risulti soltanto una prova fisica di resistenza, un qualcosa di meccanico e di brutale fine a se stesso ma la ravvivi e la nobiliti la luce dell'intelligenza.

Ecco perchè in questi incontri mattutini coi corridori noi tralasciamo di chiedergli quanti chilometri giornalmente percorrono per levarsi dalle giunture la ruggine lasciatavi dall'invernale riposo; nè cisterniamo chiedergli cosa pensino della formula e del percorso del prossimo Giro d'Italia a tappe; piuttosto questi incontri ci ispirano altri pensieri, pensieri cari, pensieri di sempre, che infondono a piacere rimpianti dentro di sè, standomene seduti al parapetto sulla scogliera, a compiacerene. Per esempio, quello della parte preminente, direi carenziale ed insostituibile, che questa regione dell'estrema Liguria è andata assumendo nella storia apperciò nel costume dello sport della bicicletta.

Si tratta d'una particolarità, una stichetta ovverosia vanto e ricchezza che nascono, fo' per dire, al nascimento ed all'attività del genere in quei paesi pur cenati di tradizioni ciclistiche pari ed anche più remote del nostro; ma è un fatto che da noi non si può discorrere o pensare di ... riportarci all'ambiente che ad ogni rinnovar di stagione richiama su questo spiaggo quanti spingendo una leggera e scintillante bicicletta insegnano dapprima il raggiungimento della «forma» e poi quella della vittoria.

Voglio dire che non si tocca mai il ciclismo italiano per quanto di grande e di amato adesso e diventato per ... ultore dei suoi campioni e per riscontrarne delle sue manifestazioni, non si può immaginarne, dico, la consistenza e la ricchezza, considerandole prive del retroscenario prossimo che appresso do quegli luoghi tra monte, giustificazione e lustro: la Riviera, insomma, la Riviera come sempre di gara per la corsa che dovunque ogni anno apre la stagione della gesta e dalle pagine del «Re del pedale» (tant'è vero che se ci dividano delle coppe controfigure ma per nulla degne dell'originale), ci anche come termine ed ambiente ideali di preparazione per molti che poi, nella stagione, ci ... ritrovano.

Poco perchè salutando qualche mattino Maggini o Bevilacqua, Drei od Ortelli oppure gradendo reputazione con Coppi per accompagnarlo in una delle sue sortite di prova, quasi un senso di commozione al grande ricongiungersi che su questa medesime strade non solo il ciclismo italiano prese l'avvio verso la sua fortune e le sue gloria con la prima Milano-Sanremo, ma anche il gentilizio della nostra vita man mano vi si è arrotolato

Bartali è in pieno allenamento. Ha annunciato di voler partecipare alla Cagliari-Sassari, al circuito di Bordighera ed alla Parigi-Nizza.

lato — e proprio dal giorno ormai remoto che nella sede del corridori un bicicletta a un solo freno e senza ruota libera (macchè deraglliatore o cambio di velocità!) i nostri occhi di golosissimi adolescenti bevevano ogni particolare della corsa per stamparselo nella memoria per sempre.

Mica che ci vantiamo di esser nulla brocchi di tanti amici; tutt'altro, che è inoppugnabile in noi un certo pudore o ritrosia a ... gorgogliare di aver personalmente vissuto quei lontanissimi avvenimenti; ma come si fa, mio Dio, a dimenticare che la prima volta a vedere la rossita chiesetta di Sant'Ampelio non accorgerà dell'ansia dell'inseguendo piuttosto che adolescente che fortuite circostanze avevano messo in dimestichezza coi corridori in quel tempo ai lamantini sulle strade liguri, la «rossa» mulattiera aveva cominciato l'incarico di segnare il punto per arriverne il commento, la mostra la cronaca era affidata ad Armando Cougnet, e a distanza di quarant'anni ricordiamo come fosse stamattina che sotto il titolo «Ha vinto il più razionalmente allenato» e fessennino l'elogio del francese Omer Beaugendre vincitore della corsa davanti ai nostri Gasno, Pavesi, Dancei e compagni.

Due settimane dopo ci trovavamo sul Turchino fra quelle otto o dieci persone (una di più) destinate ad assistere a uno de' più drammatici episodi che contino gli annali sportivi, voglio dire all'allucinante spettacolo dei ciclisti procedenti a piedi nella neve lanciata che appena fuori Ovada aveva bloccato le poche automobili del seguito; ed ancora l'agosto scorso che a Mordèle ne parlavo col signor Van Hauwaert che di quel catastrofico fu il più vistoso protagonista e la vittima più illustre, dubito che il nostro sorriso del momento fosse sincero, oppure facendosene un rimpianto troppo naturale per vergognarsene.

Torno a dire che se queste strade davvero è nato il ciclismo italiano da competizione che ogni primavera si celebra la sua Pasqua dopo il sotterramento invernale; e se la troppa abbondanza dei ricordi non apparisce, alla fine, che un'esistenziosa priva di gusto oppure sgradita alla generalità dei contemporanei, quale disastrosa potremmo cominciare a sgranare, ad ogni nome di corridore — da Ganna a Pélissier, da Girardengo a Binda, infine da Guerra passando per Olmo fino a Coppi ed a Bartali — ad ogni nome accoppiando un episodio, sia esso applauso od invettiva della folla, od imprecazione del-l'atleta applaudata od intervistato col sorridente cruccio fermo quello che all'atto di accomiatarci da lui per il solario nelle mani del suo massaggiatore, dal borsellino che aveva accanto al letto trasse un biglietto da dieci per farcene regalo...!

Arrivederci, cari ciclisti che ripremerete il cammino sotto il sole o contro il vento verso il dolce che ci separa; che tutti questi chilometri vi facciano buon pro': arrivederci alla corsa più bella del mondo.

Vittorio Varale

GIULIO DE BENEDETTI
REDATTORE CAPO-SPORTIVO

La fretta

che obbliga a trascurare le pubblicità, non purge il lettore durante la pausa dello spuntino:

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

La quindicenne campionessa americana di pattinaggio artistico, Sonja Klopfer, in lotta per il titolo mondiale.

Da venerdì a Milano i campionati mondiali di "artistico,,

Volano a tempo di valzer

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Il pattinaggio sul ghiaccio, silenzioso e tentatore, è un po' la sublimazione della danza classica. Si aspetta che da un momento all'altro quelle figurine, volteggianti sullo specchio gelido si involino verso l'alto, sul filo del raggio solare che filtra giocoso dai lucernari del Palazzo del Ghiaccio. Tutto sembra facile e semplice, tanto leggere e spontanee sono le movenze e le evoluzioni; eppure occorrono cinque o sei anni per formare un pattinatore o una pattinatrice.

Appunto per questo qui da noi gli appassionati si stancano presto e finiscono col pirouettare in libertà a modo loro, anche perchè in Italia c'è soltanto la piccola pista artificiale di Milano (60x26) e qualche lago alpino.

Continuia di allievi, amorevolmente guidati da istruttori stranieri, si applicano da qualche tempo sulla pista milanese e c'è da sperare che fra non molto anche l'Italia avrà un buon nucleo di campioni. Ma per ora, bilancio magro.

Ai campionati mondiali di pattinaggio artistico figura iscritto soltanto un italiano, il veterano Fassi, che stamane osservava sbalordito gli arabeschi che il campione del mondo Button disegnava sul ghiaccio con impressionante disinvoltura.

«Niente da fare», ha commentato amaramente l'unico rappresentante italiano.

Ma le incredibili sapper disciplinate acrobazie dei campioni americani nascondono molto di quella femminili, tutte sorrisi di grazia angelica. La fata del ghiaccio, tutte anche, col gonnellini blu e il corpo flessuoso e inguainato, sembrano davvero creature ideali o figurine di sogno; anche la giapponesina inesile, pensosa e leggiadra, scivola e volteggia come se si librasse a un palmo dalla superficie. C'è una fanciullina di 11 anni sesta classificata ai campionati inglesi che cura con diligenza le sue grazisose evoluzioni in un tratto di pista illuminato dal pallido sole invernale. «Qui il ghiaccio è guasto — spiega sorridendo — e così gli esercizi riescono più difficili».

Annoiato il severo istruttore con tanto di pallacca all'occhiello, ammaliato la giovane mamma che segue estatica i portentosi svoluzzi della minuscola pattinatrice vestita di viola. Ciascun concorrente ha un suo motivo musicale preferito — quasi sempre un valzer o una polka — inciso su di un disco che, conservato con estrema cura, verrà consegnato alla giuria internazionale prima della gara.

Questi atleti campionati del mondo vi parteciperanno per la prima volta nel dopoguerra giapponesi e tedeschi avranno inizio venerdì mattina e si concluderanno domenica. Trentacinque inviati speciali verranno dall'estero e i posti numerati riempiono già metà (il Palazzo del Ghiaccio può accogliere sì e no 1600 spettatori).

Una specialità di sicura novità sarà costituita dal concorso internazionale di pattinaggio artistico a coppie, che vedrà impegnate le migliori coppie europee e americane. Vi gareggeranno anche Sukru, ale sinistra dei Palermo. La Lega, però, secondo quanto ci risulta, si oppone al tesseramento di

TORINO Anno V - N. 44
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
21-22 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Il ciclomotore del futuro

Vedremo presto il cielo affollato di leggeri elicotteri individuali come ora le strade sono attraversate dagli innumerevoli ciclomotori? Presentiamo qui uno dei futuri uomini-uccelli che sorvola a Parigi il Palazzo Chaillot. Non è una pura fantasia, ma una anticipazione del futuro: infatti l'ing. Isacco ha messo a punto il paracadute autogiro il cui primo esperimento, eseguito all'aerodromo di Cornellies-en-Vexime, è stato soddisfacente. Lanciato da 800 metri d'altezza con una zavorra di 50 chilogrammi, l'apparecchio è disceso regolarmente in 80 secondi. Che cos'è questo nuovo apparecchio? Un autogiro la cui novità consiste nella concezione telescopica delle pale: rientrate, esse misurano 50 centimetri di diametro; aperte, misurano invece m. 5.65. L'apertura avviene automaticamente al momento del salto; due razzi mettono in moto allora le pale che continuano a girare poi per autorotazione. Un comando di direzione permette di evitare gli inconvenienti che presentano i normali paracadute. Si possono immaginare facilmente le possibili applicazioni dell'apparecchio al salvataggio automatico in volo dei passeggeri e al lancio dall'alto di materiali pesanti. Ma — e con questo il signor Isacco si propone di aprire la via al futuro — l'inventore si propone di completare il suo apparecchio con due leggeri statoreattori (fig. 2) fissati sulla punta delle pale (fig. 3) che assicurerebbero così una buona autonomia e permetterebbero lo spostamento del «elicoparacadute»

Animali selvaggi per le vie di Stoccolma

Vengono dai boschi della periferia della città forse attratti dalle luci al neon e al crocevia hanno la precedenza sugli automobilisti - Rischia il linciaggio chi investe e uccide una bestia

Dal nostro corrispondente

STOCCOLMA, febbraio.

Dai boschi alla periferia della città volpi, lupi, camosci ed altri animali selvaggi vengono spesso a fare una passeggiata nelle strade di Stoccolma, attirati forse dalle luci al neon. Sanno di non correre rischi, perchè gli abitanti della capitale li accolgono con tutti gli onori e i poliziotti fanno aspettare le automobili al crocevia fin quando la fiera non ha traversato la strada o riportano a mattina il cerbiatto smarritosi nelle vie del centro dove avrebbe potuto far qualche cattivo incontro. E naturalmente si guardano bene dall'offendere i suoi delicati sentimenti cacciandolo nella vetture dell'acchiappacani. No, «a tout seigneur, tout honneur»: il cerbiatto torna a casa in taxi o nell'«automobile-radio» della polizia.

E l'alce che viene a passeggiare nei giardinetti pubblici sa che nessuno oserà disturbarlo o che persino i bimbi si terranno a rispettosa distanza, mentre le lepri possono essere sicure che nessun automobilista farà loro qualche brutto scherzo tentando di accecarle con i fari e poi di travolgerle sotto le ruote della sua macchina. Sarebbe uno scherzo che potrebbe costare caro a chi dovesse tentarlo: non soltanto una forte multa attenderebbe l'incauto, ma una folla inferocita potrebbe minacciare di linciarlo, come avvenne giorni or sono a un automobilista che involontariamente aveva investito una volpe. Chi ammazza un suo simile se la cava di solito con pochi anni di galera, ma chi «assassina» un animale non potrà mai contare sulla pietà dei giudici in un Paese dove c'è molto più rispetto per le bestie che non per i comuni mortali.

Una folla inferocita per poco non linciò l'automobilista che involontariamente investì questa volpe.

Il cerbiatto smarrito viene riportato a casa in taxi o nell'«automobile-radio» della polizia.

A Stoccolma no, ma nelle cittadine del centro della Svezia sono stati visti spesso anche i lupi, le lince e gli orsi. Noi invece, oltre che delle visite di volpi nei cerbiatti, dobbiamo contentarci della compagnia dei mille scoiattoli che saltano da un ramo all'altro degli alberi del centro; o di quella delle cicogne che fanno il nido sulla cima delle betulle; o di quella delle gazze che in questo Paese di persone rigorosamente oneste non sono naturalmente ladre.

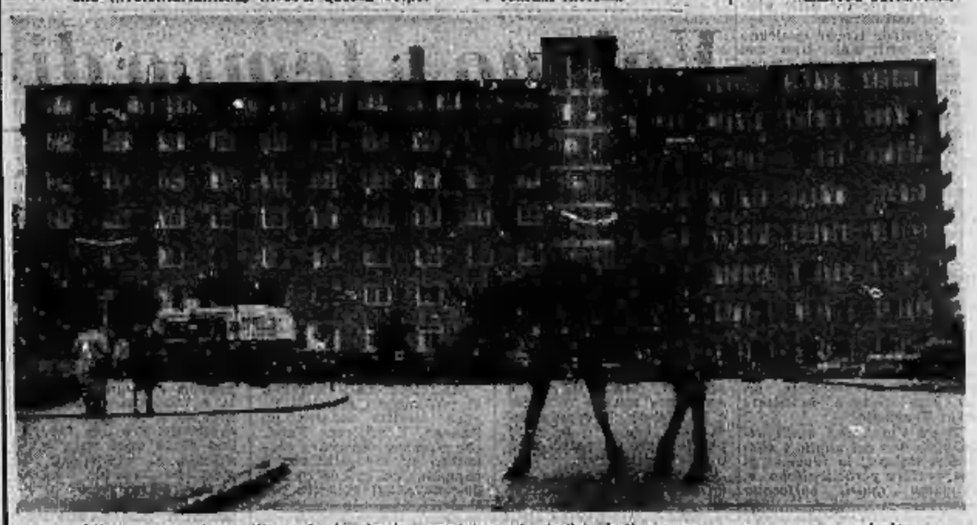
Enrico Altavilla

Originali cappellini di CHRISTIAN DIOR

Originali cappelli creati da Christian Dior per la sua nuova collezione primaverile. I cappellini disegnati da Dior tendono ad essere sviluppati di volume, ombreggiano gli occhi e mettono in valore le pettinature a «chignon» posato alto. La nuova collezione di Christian Dior è basata sul tema: l'ovale. Il busto è trasformato in un vero e proprio «ovale» geometrico; le spalle dominano, ben arrotondate, sulla vita sfoltita che poggia su fianchi a bombées. Scollature, falde, cappe e maniche illustrano la linea «ovale» creata per valorizzare e modellare la linea naturale del corpo femminile. Nella collezione di Christian Dior vi sono abiti con gonne ad ampiezza «misurata» e studi interessantissimi dedicati alle scollature a «buco di serratura» e alle maniche a «coscia di pollo», le due trovate più sensazionali della stagione.

Eletta "Miss Istantanea 1951"

La modella Doris Morrisey (a sinistra) proclamata «Miss Istantanea 1951» dalla Associazione dei fotografi della stampa di Chicago. (Pubblifoto)



Attraversano tranquillamente le strade completamente indisturbati e senza correre nessun pericolo.

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto puntate precedenti

Nel castello della contessa Croson scompare un anello col diamante azzurro che era appartenuto al barone d'Hautrec ucciso. Sholmes, che conduce l'indagini, è convinto che il furto è opera di Lupin. Più volte da lui giocato e fatto segno ad attentati da uno dei quali il suo amico Wilson esce con un braccio rotto, non abbandona la lotta. Constata che la casa dell'avv. Dallman, del barone e il castello dei Croson sono opera dello stesso architetto Destange. Travestito, Sholmes si presenta a Destange come inviato dal suo segretario ammalato. Aiuta l'architetto a riordinare i libri. Egli scopre che Lupin frequenta la casa col nome di Raymond e ha qualche intesa con la figlia dell'architetto, Clotilde. Lupin e la sua banda sfuggono ancora a Sholmes da un'altra casa costruita da Destange. Sholmes riesce a scoprire che Clotilde, camuffata in bionda, è la complice di Lupin. Si introduce dopo di lei in un misterioso alloggio nel quale essa si incontra con Lupin, entrato da un passaggio segreto. Quando i due escono, Sholmes si allontana da un'altra scala situata in fondo a un lungo corridoio. Giunto in fondo alla scala, con una grande sorpresa constata di trovarsi nella biblioteca dell'architetto Destange. E' da quella scala che Clotilde usciva di casa inosservata. Sholmes salta dalla finestra e dopo aver avvertito Ganimard di tenersi pronto con una trentina di uomini torna, travestito di nuovo da bibliotecario, presso Destange dando ordine all'autista di attendere. Egli nasconderà Clotilde, rivela la sua identità, e la rapisce, dopo aver telefonato al suo raccomandandogli l'urgenza della sua ordinazione, la sigla automobilistica e promettendogli che sarà liberata.

Chiama il domestico dal quale si fa portare il suo cappello. Quindi informa il padre che esce col segretario per recarsi alla Biblioteca.

«Vi avverto che se cercate di fuggire vi faccio arrestare immediatamente» le dice Sholmes mentre insieme traversano la strada.

L'auto pubblica è sempre lì ad attendere, volta nel senso opposto. Il motore è in marcia. Sholmes grida all'autista: «In via Pergolese».

Egli apre la porta, prega Clotilde di salire e di prendere posto e quindi si siede accanto a lei. Subito l'automobile parte.

Mentre l'auto corre attraverso i boulevards esterni, Sholmes si toglie il suo camuffamento e cerca di architettare i suoi piani.

Dopo avere riflettuto, decide di affidare Clotilde a Ganimard senza dirgli chi essa è. Si stropiccia le mani felice dei suoi risultati.

Distogliendosi dai suoi pensieri, guarda dal finestrino. Con grande sorpresa egli riconosce la periferia di Parigi, della porta di Neuilly.

«Questo autista è completamente stupido» pensa Sholmes abbassando il finestrino. Ed egli grida: «Ohè, voi, vi avevo detto via Pergolese»

L'uomo non risponde affatto. L'inglese freme contratto. Egli guarda Clotilde. Un sorriso indefinibile affiora le labbra della giovane.

A un tratto, un sospetto gli fa il detective. Alzandosi a metà egli osserva l'autista: le spalle sono più agili, l'aria più disinvolta.

Un sudore freddo copre la fronte di Sholmes mentre le sue mani si contraggono nervosamente. Ha un forte sospetto: l'uomo è Lupin.

L'autista scoppia in una risata ed egli riconosce la voce del suo avversario: «Questa passeggiata non è dolcissima, sig. Sholmes?».

Il detective non è mai stato colto da una collera così violenta. Egli tira fuori la sua rivoltella e la punta contro Clotilde.

«Se non fermate immediatamente la macchina — grida Sholmes a Lupin — le farò fuoco sulla signorina». Clotilde è impassibile.

L'auto accelera sempre la velocità. La canna della rivoltella tocca Clotilde che mormora: «Maxime, a questa velocità ci uccideremo».

Sholmes si rimette l'arma in tasca e aprendo lo sportello fa l'atto di saltare dalla macchina. Clotilde lo trattiene per un braccio.

Gli indica sulla strada una grossa vettura che il segue e sulla quale vi sono quattro uomini. Allora Sholmes si rassegna.

Si sinde incrociando le braccia e attende senza paura la sorte che gli riserva Lupin.

(Continua)

(Copyright «Intercontinental»)